Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

guglielmi quanto mai felici siete. sop. ——— 14
~~[illegible]~~ se ne la reggi al volo. sop. ——— 24
pensa a serbar mi o cara. sop. ——— 75
se ~~[illegible]~~ un dolce zephiro. ten. ——— 42
caro padre a me non dai. sop. ——— 49
il nocchier che si figura. teno. ——— 57
se fedel mi brama al soglio. sop. ——— 68
numi crudeli che impetuoso. sop. ——— 79

8

4613 1

L'Ezio

Opera Rappresentata in Roma

Anno 1774

Musica

Del Sig.r Pietro Guglielmi

Atto Primo

BIBLIOTECA
GRACIA Y GARROS
MUSICALE

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE
27091
BIBLIOTHÈQUE

D.5106

BIBLIOTHEQUE
GRACIAN CARROS
MUSICALE

Violini

Viola

Oboe

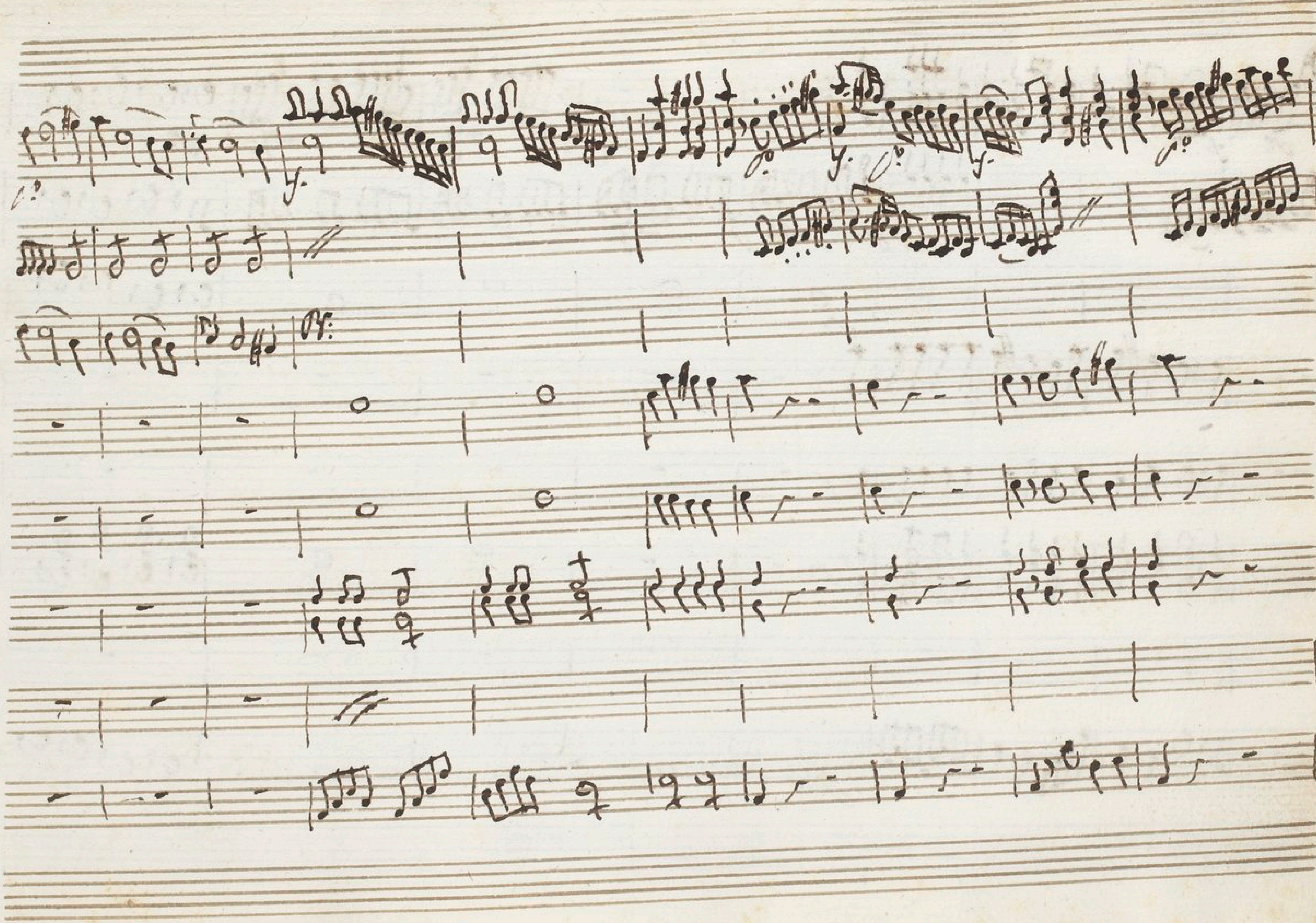
Corni

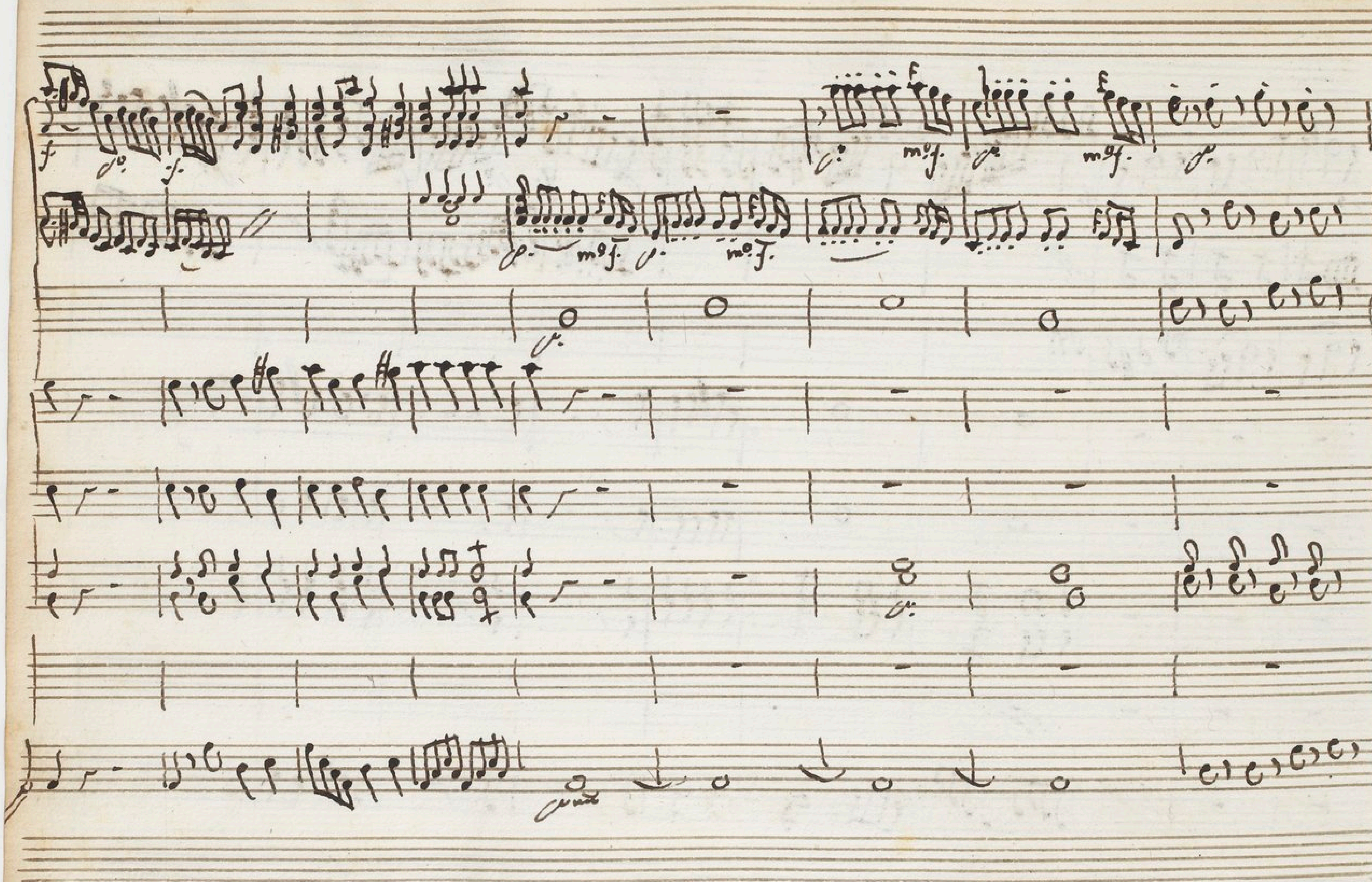
Tromba

All.o

cresc.

cresc.



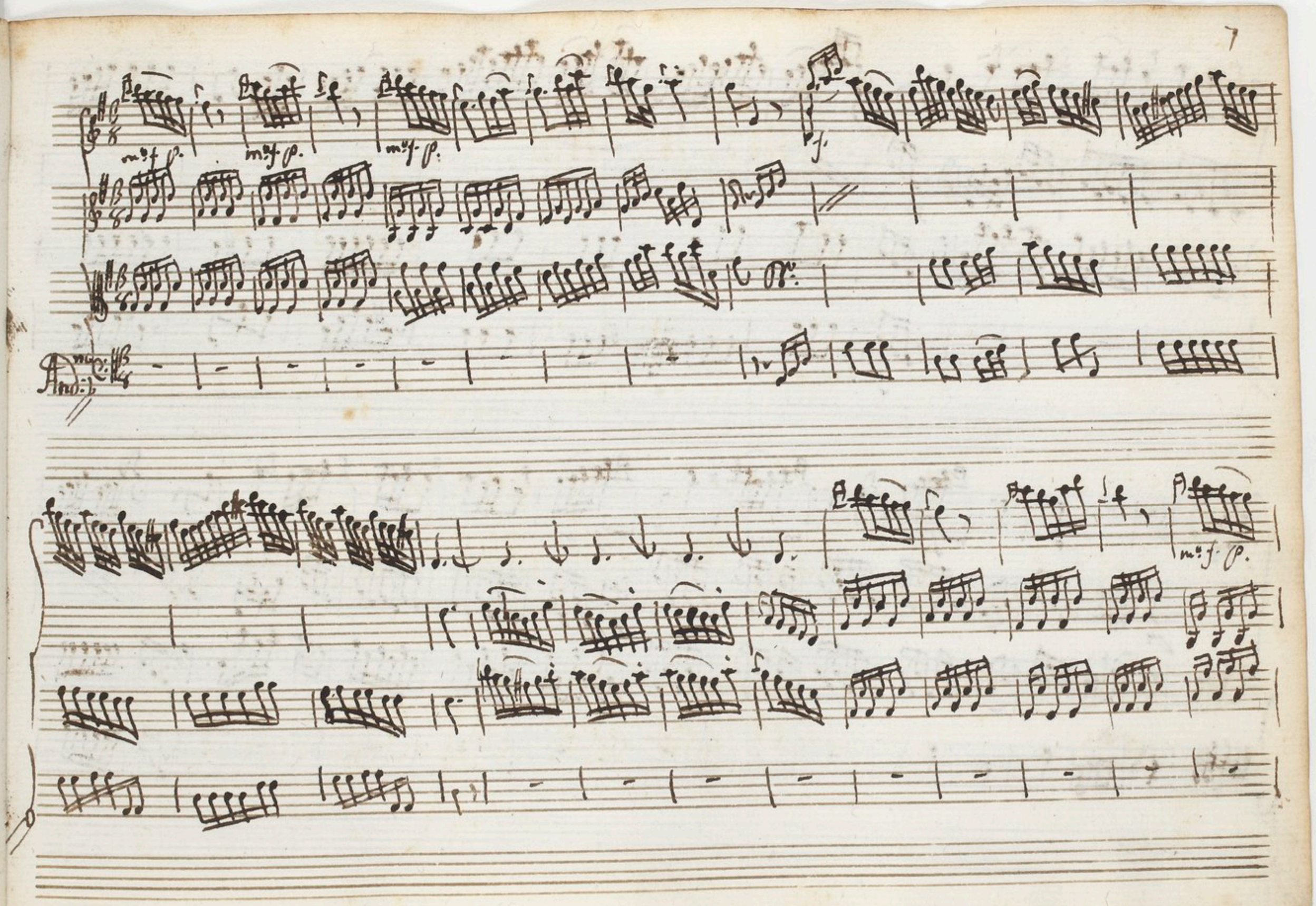

f
p.
f.
mo f.
pia

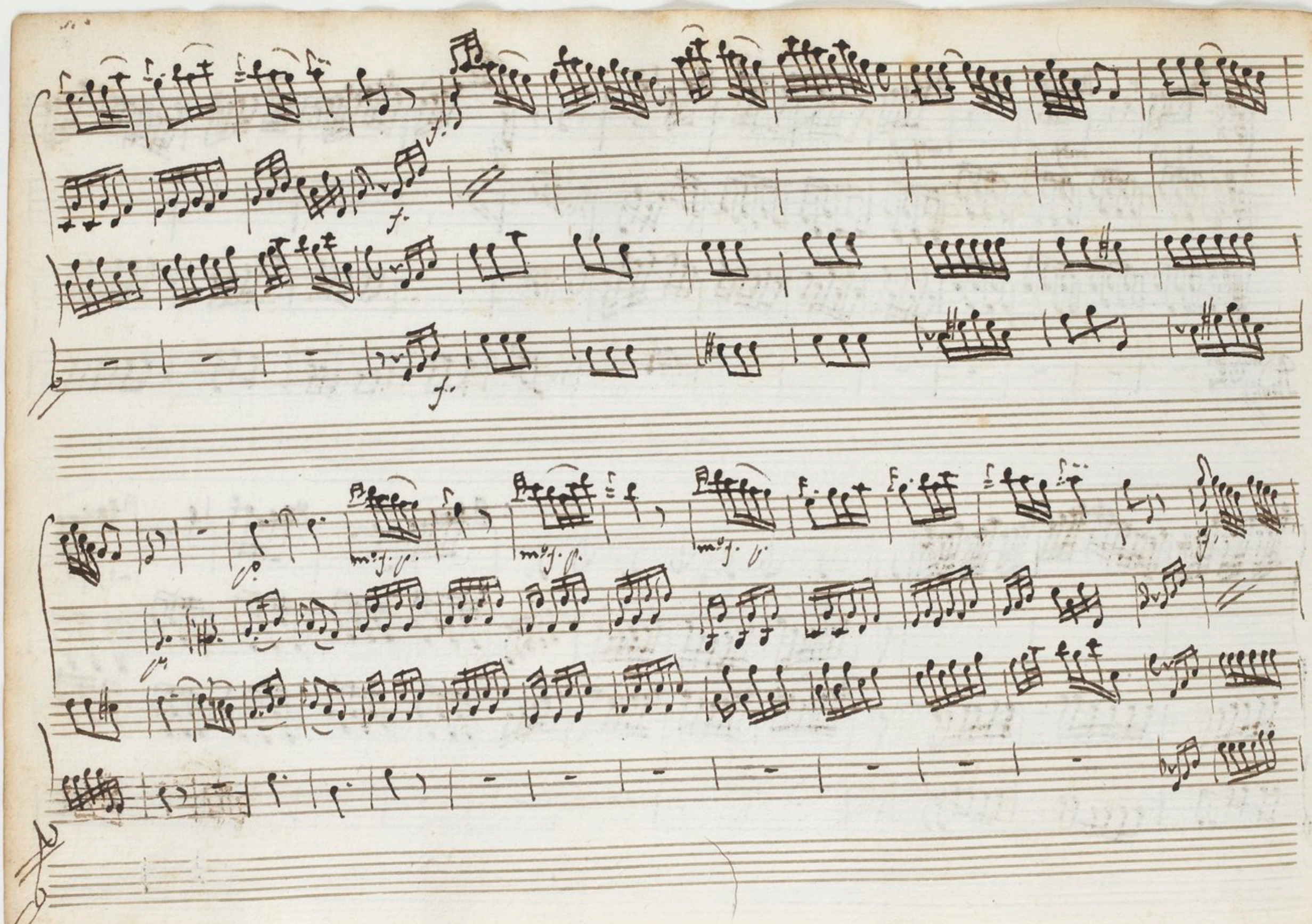
f.

sdi

p.

f.

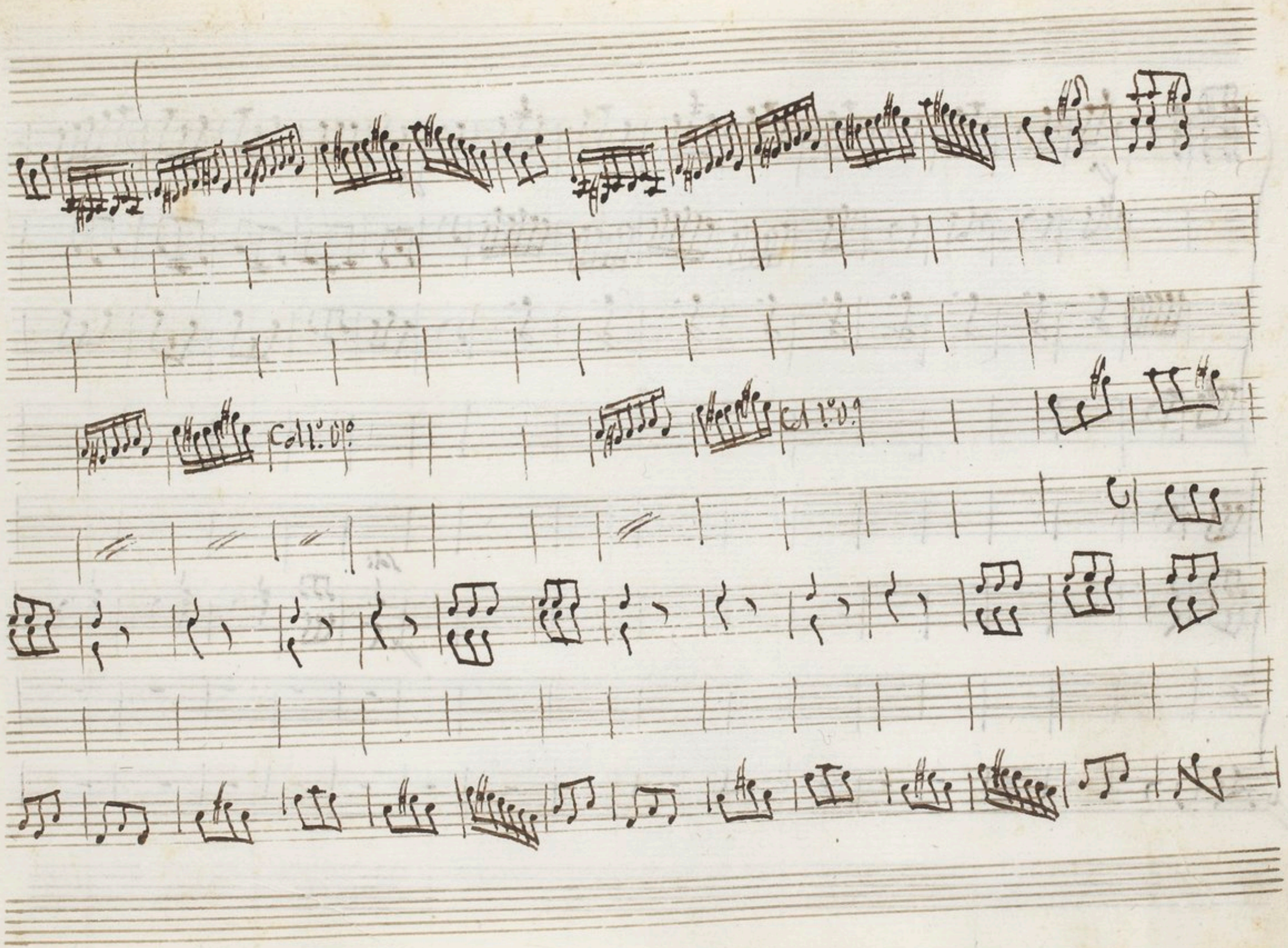

m.o f. p.
m.o f. p.
m.o f. p.
f.
Andte
m.o f. p.

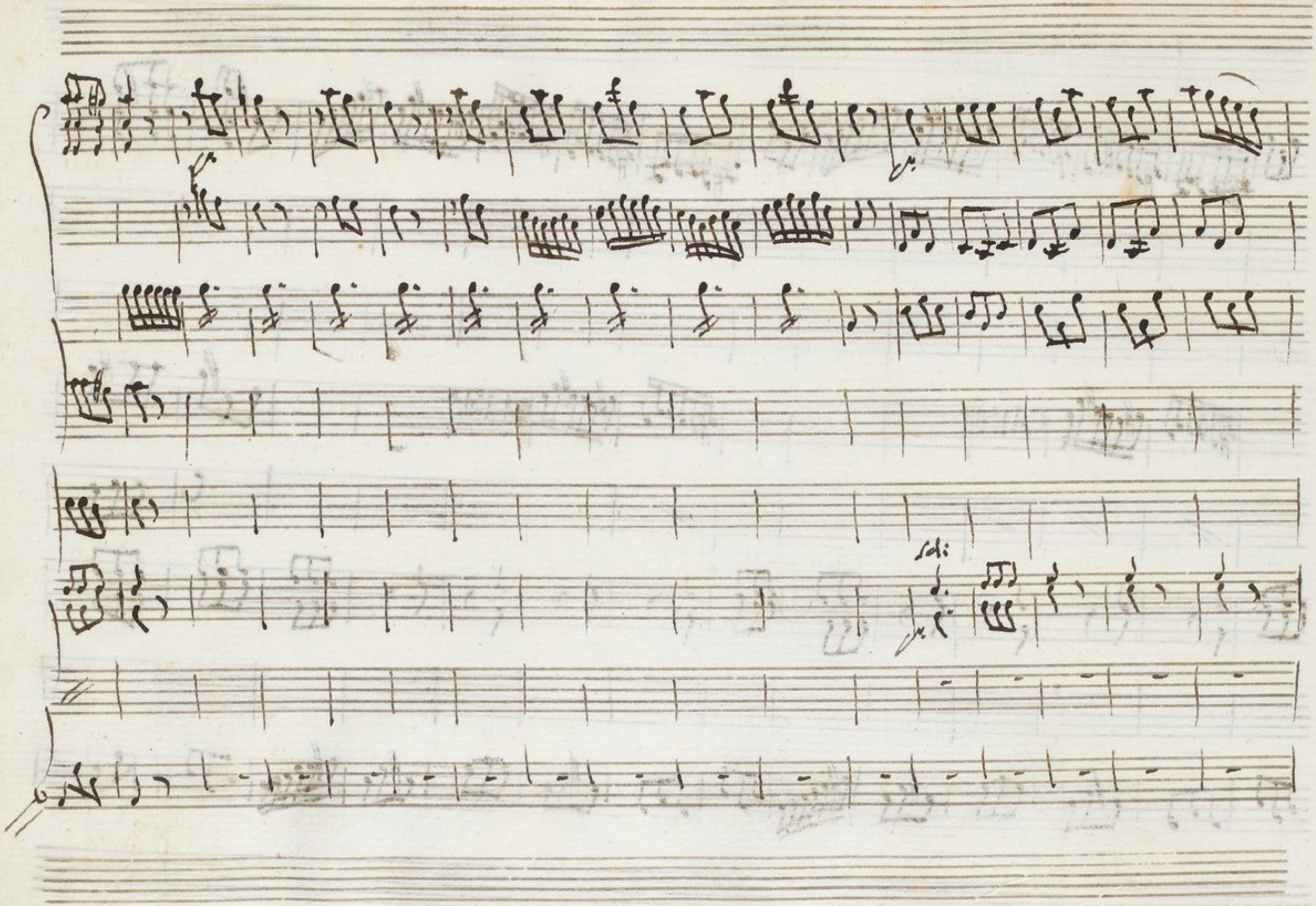

f.
f.
f.
p.
mo f. p.
mo f. p.
mo f. p.
f.
p.

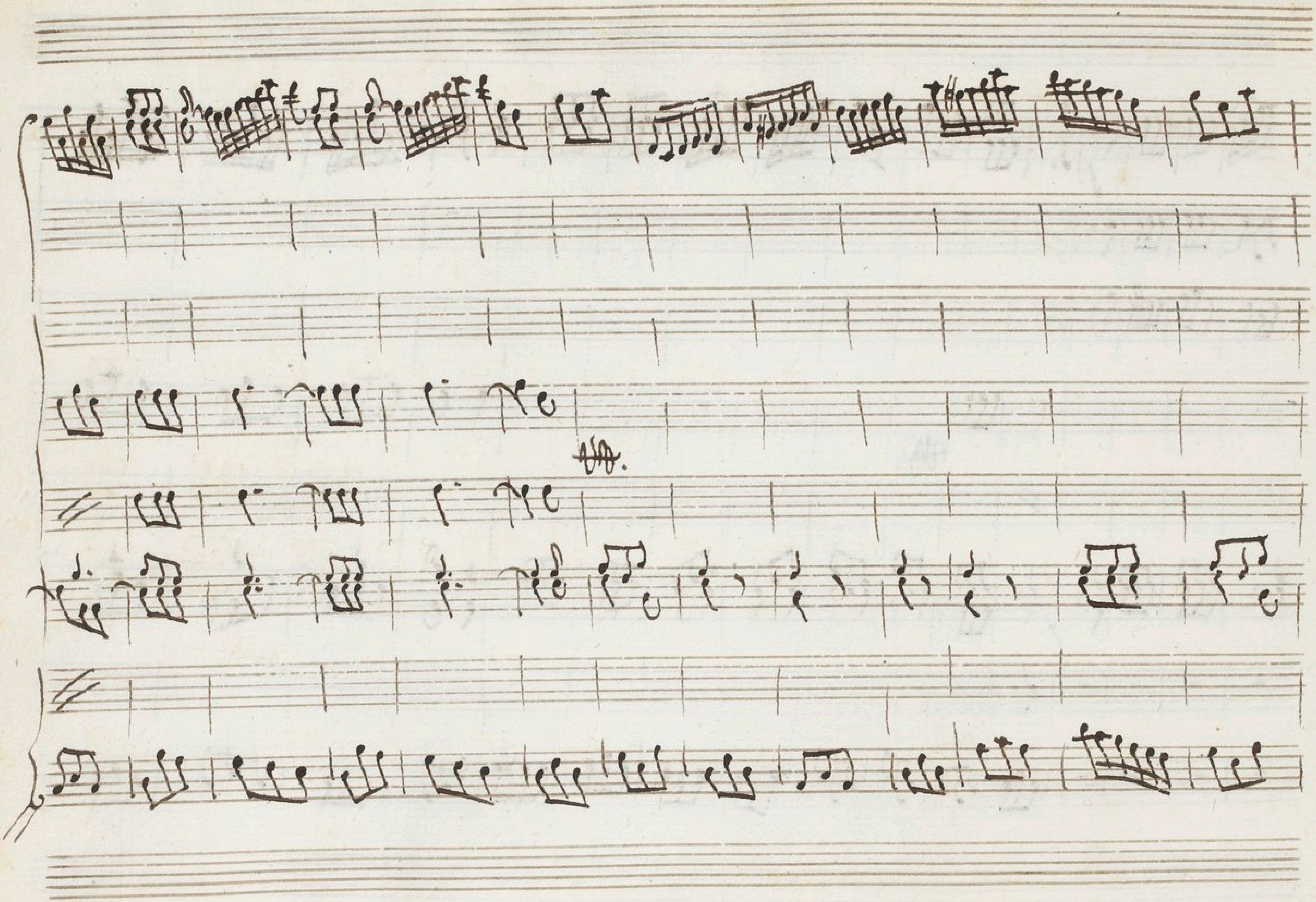
all:o assai

soli

all:o assai


Col 1.º V.º
Col 1.º V.º


Adi:



Atto Primo Scena Prima

Oronia, e Varo

Var.

Ono:

Del vincitor ti chiedo, non delle sue vittorie, esse abbastanza note mi son o=

noria a me perdona, se dè trionfi, più che d'Egio stesso la Germana d'Augusto curiosa io cre=

Ono:

dei sembrano queste si minute richieste d'amante più che di sovrana Oh inganno!

parlano tanti, e tanti del suo valor, delle sue gesta, e vanno d'Egio incontro al ritorno. Onoria

Var.

sola nel soggiorno è rimasta, non v'accorse, nol vide, appurvon basta. un souerchio ri=

regno anche d'amore è segno. Ognuno ammirad'Ejio il valor. Roma l'adora, il mondo è

pien del nome suo; sino i nemici ne parlan con rispetto ingiuria saria negargli af=

fetto Giacchè tanto ti mostri d'Ejio amico il suo poter non dovi esagerar così Cesare è

troppo d'indole sospettosa, vantandolo al Germano uffizio grande all'amico non rendi, chi

Var.

sa! potrebbe un di.. varo mi intendi. Io che son d'Egio amico più cauto parlerò ma se tu l'ami

Parte

Mostrati o Principessa meno ingegnosa in tormentar te stessa

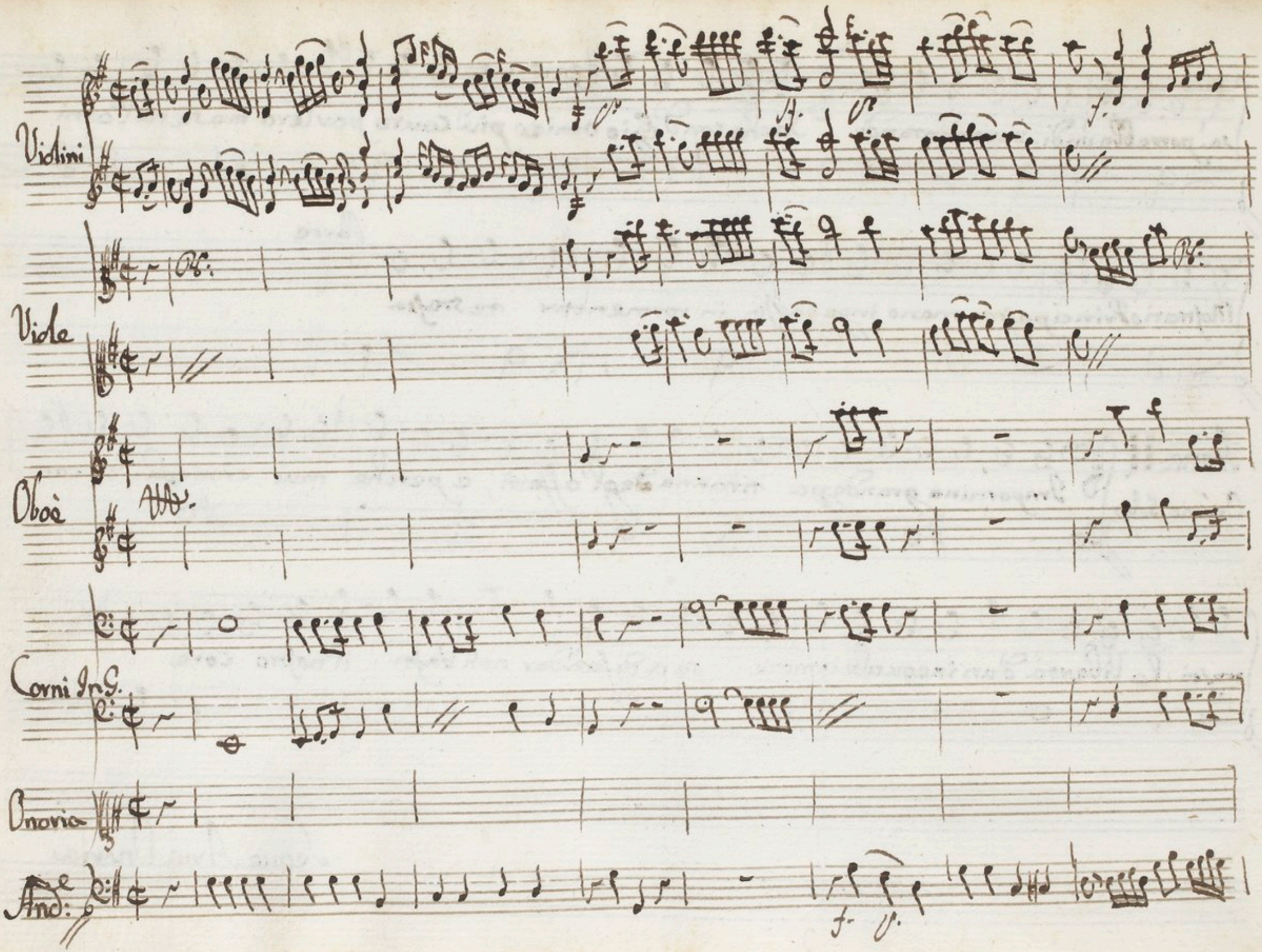
Scena II

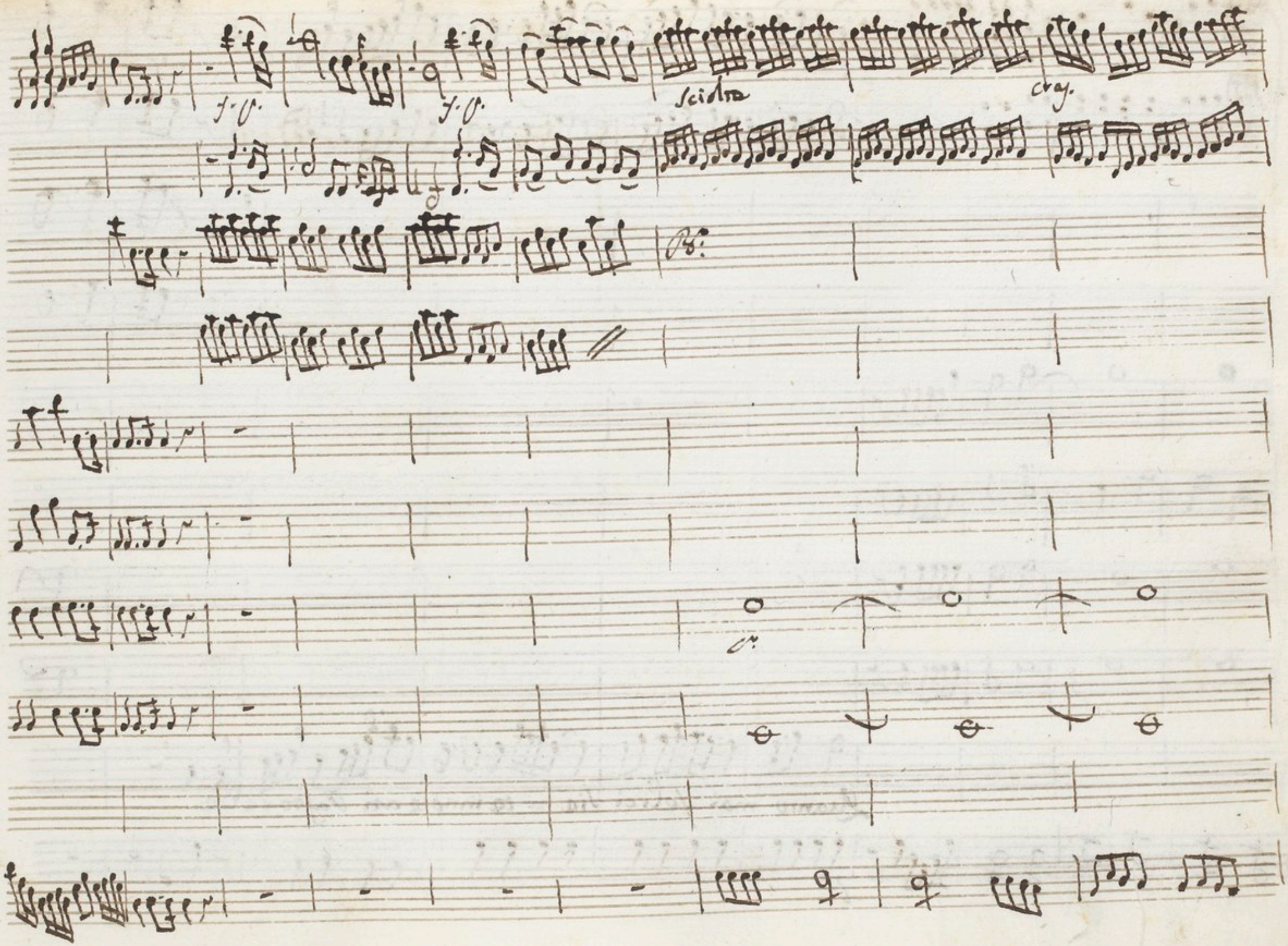
Onoria Sola

Importuna grandezza tiranna degl'affetti, e perche mai ci nieghi, ci con=

trasti la libertà d'un ineguale amore se a difender non basti il nostro core

Segue Aria Onoria


Violini
Viole
Oboè
Corni In G.
Onoria
And.e


f. p.
f. p.
Scidta
cres.

Quanto mai felici sia = te innocenti Pastorelle

innocenti pastorelle che in amor nõ conoscera alma legge che l'amor

altra legge che l'amor quanto mai felici sicura che in a=

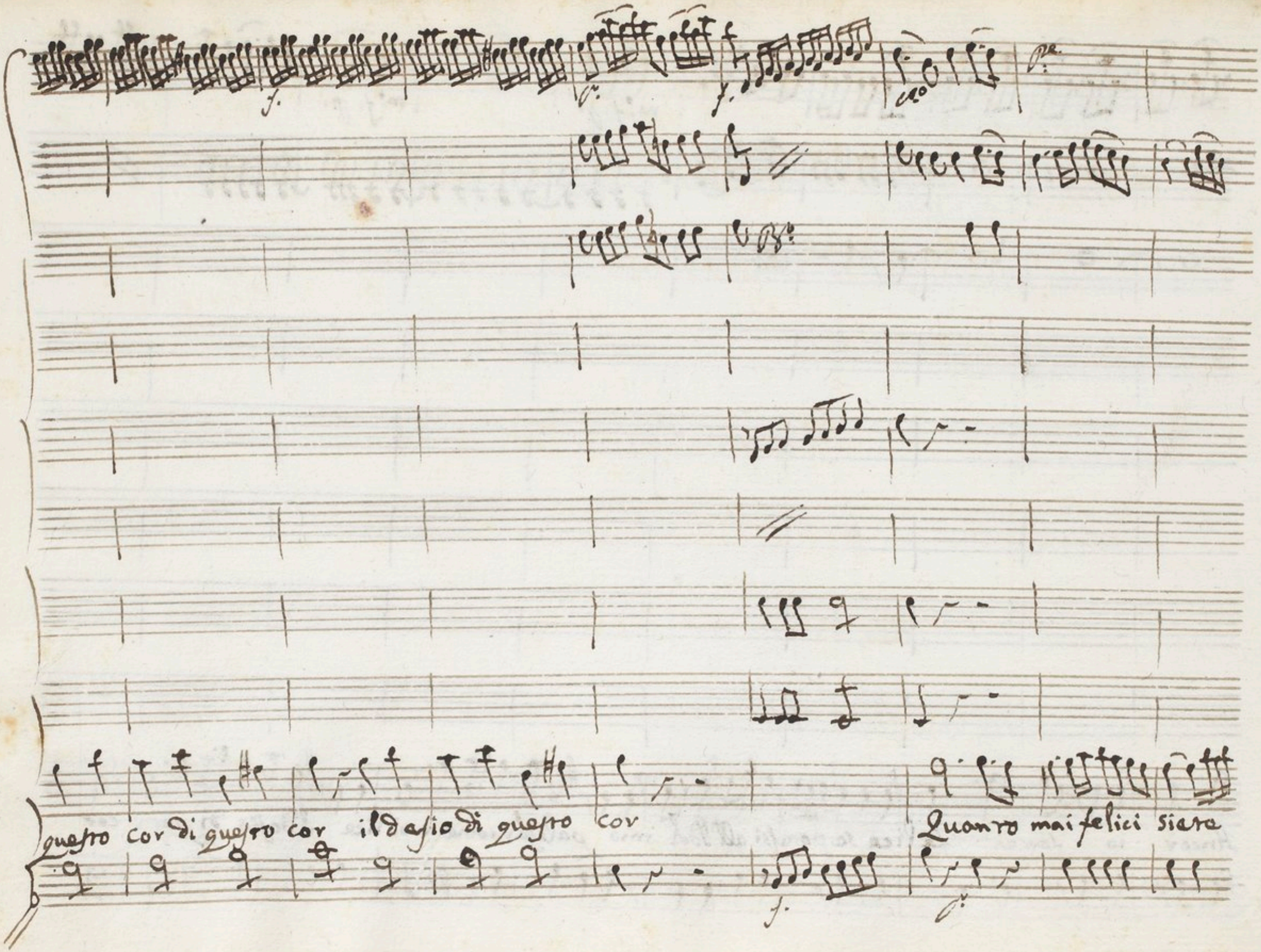
mor non conoscera alma leg = = ge che l'amor alma leg = = = =

= = ge che = l'a = mar

m. f. m.

m. f. m.

Ancor io sarei felice se potessi all'Idol mio palesar come avvi lice il desio di questo cor

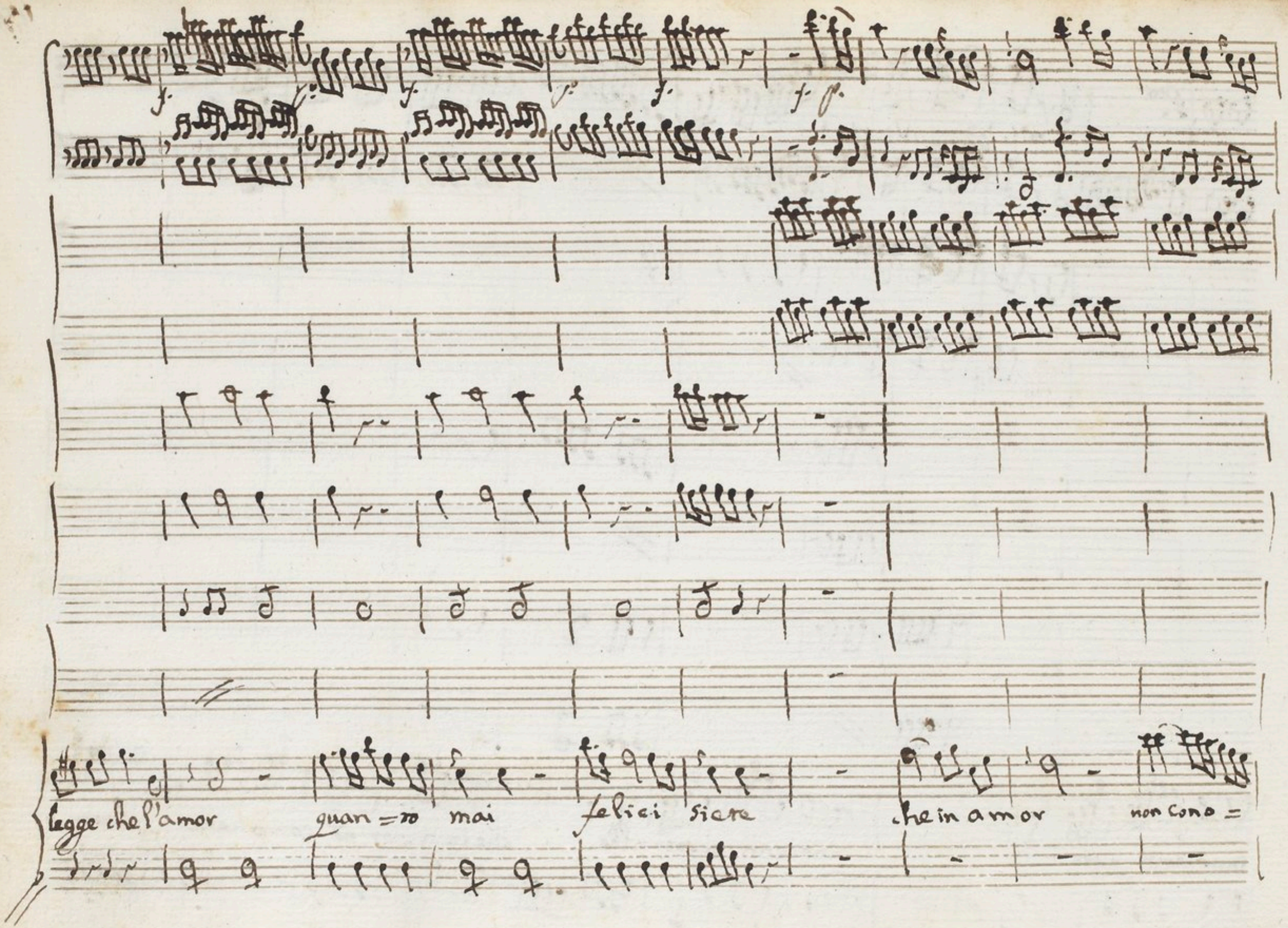

questo cor di questo cor il desio di questo cor
Quanto mai felici siete

innocenti pastorelle

innocenti pastorelle

che in amor nō conoscera

altra


legge che l'amor
quan=to mai
felici siete
che in amor
non cono=

scera altra leg = = ge che l'amor altra leg = = = = = = ge che =

l'amor altra legge che l'amor

Scena III

Mas.

Valer.° Massimo
è Varo

Signor, mai con più fasto la prole di Quirino nō celebrò d'ogni secondo lustro l'ultimo

di di tanta faci il Lume, l'applauso popolar turba alla Notte l'ombra, i silenzi, e Roma al

Val.

secolo varo più non invidia il suo felice Augusto Sodo ascolrando i voti, che a mio favor

sino alle stelle invia il Popolo fedel le pompe amiro attendo il vincitor: tutte cagioni di gioja a

ma mala più grande a quella ch'io possa offrir colla mia destra in dono ricco di palme alla sua figlia il

Mas.

Trono dall'umiltà del Padre apprese Fulvia a non bramare un soglio, e a non sdegnarlo apprese dalla stessa umil=

Val.

Mas.

rà. Cesare imponga, la figlia eseguirà. Fulvia io vorrei amante più men rispettosa è vano te=

Var.

mer ch'ella non ami quei pregi in te, che l'universo ammira (il mio rispetto alla vandetta aspira) E io s'a=

Val.

vanza io già le prime insegne veggio appresarsi Il vincitor s'ascolti, e sia Massimo à parte nei doni, che mi

Mas.

fa la sorte amica (Io però non oblio l'ingiuria antica)

Segue la Marchia

Violini

Viola

Oboè

soli

Corni

Tromba

Marcia

Scena IV

Egio, e Dem

Egio
Signor vinemmo ai gelidi Trioni il terror de' mortali fuggitivo ritrovna. Il primo io

sono, che mirasse e finora atti la impallidir Non vide il sole più numerosa strage a tanta

morti era angusto il terreno Il Sangue corse in torbidi torrenti La minaccie ai lamenti s'udian con

fuse a fra i timori, e l'ire erravano indistinti i forti i vili, i vincitori, i

vinti nè gran tempo dubbiosa la vittoria ondeggiò. Terra, disperata fugge il Tiranno, e cade di

tante ingiuste prede impacci al suo fuggir l'acquisto a noi, se una prova ne vuoi mira le vinte schiere, ecco

Val.

l'armi, l'insegne, e le bandiere Ezio tu nõ trionfi d'Attila sol, nel debellarlo ancora vin=

cesti i voti miei Tu rassicuri sulla mia fronte il vacillante alloro. Il Marzial decoro

tu rendi al Tebrò, e deve alla tua mente alla tua destra audace Italia tutta, e libertade, e

Ezio

libertade, e pace Italia i suoi riposi non deve a me. v'è chi gli deve solo al proprio va=

lore. All'Adria in seno, un Popolo d'Eroi s'aduna, e cangia in asilo di pace l'istabile elemento con

Val. Ezio.

cento Ponti, e cento A tutti è in pregio d'Antenore la prole. Augusto io veggo i semi in lei delle future im=

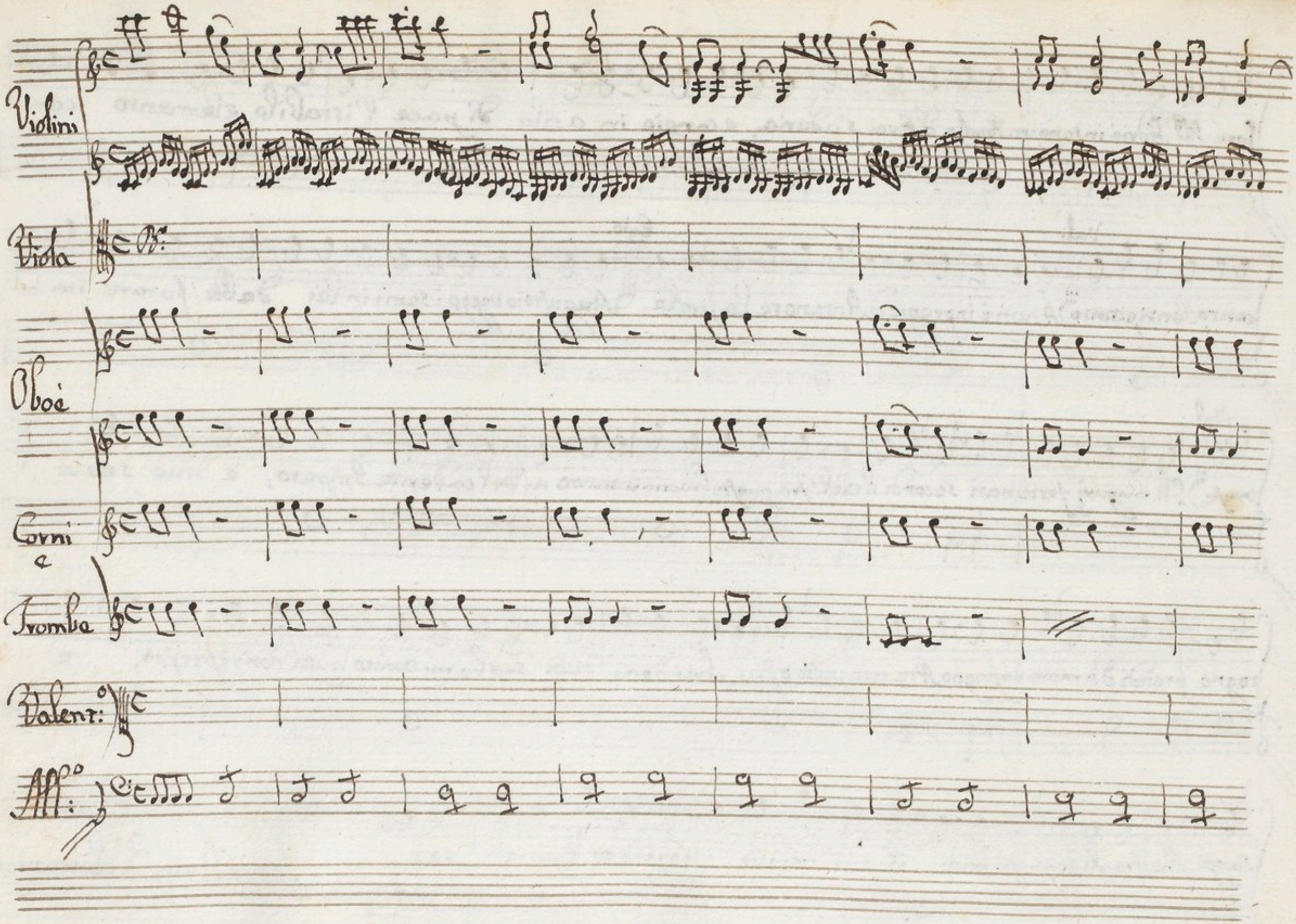
Val.

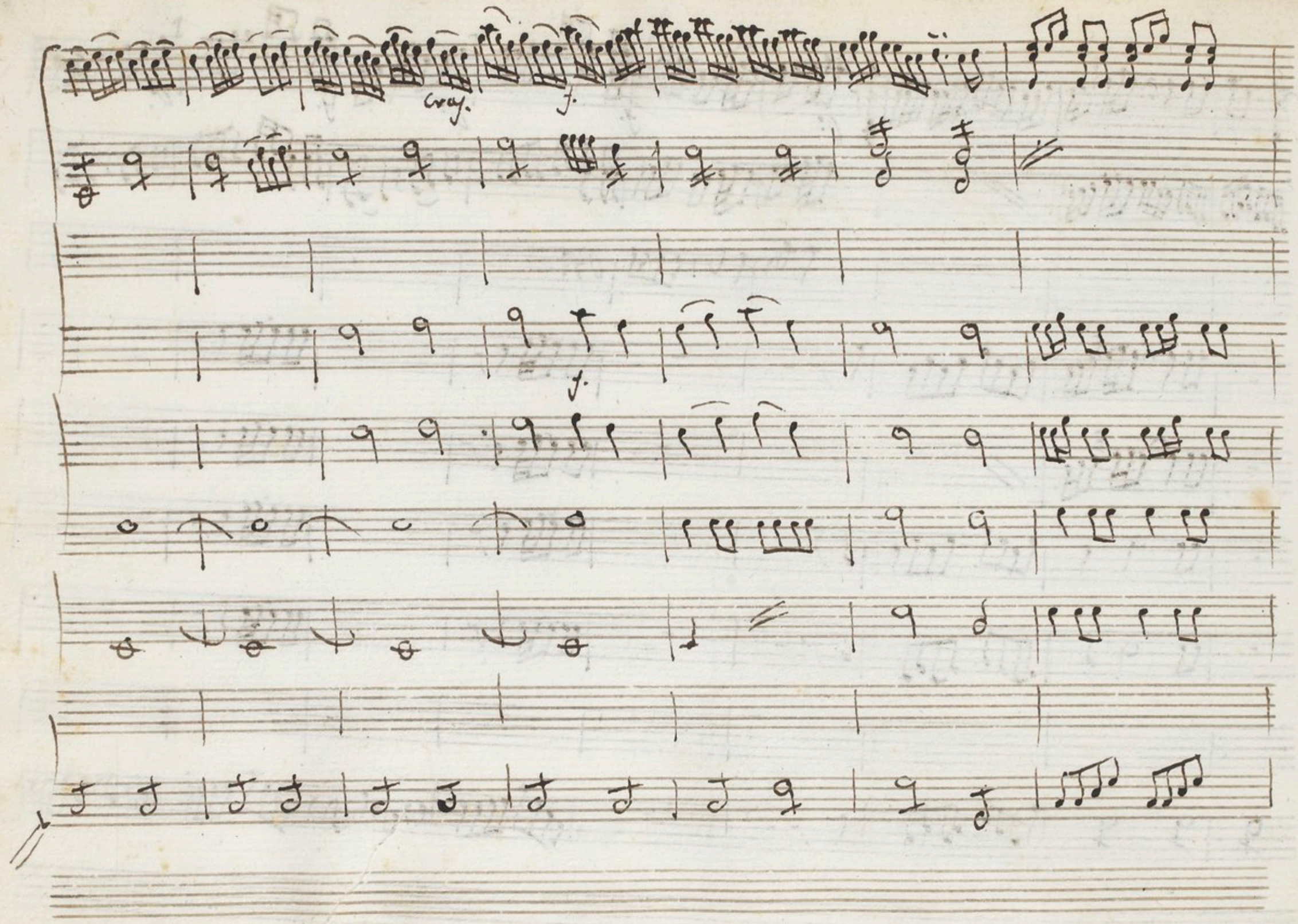
prese Gli augurj fortunati secondi il ciel. Fra queste braccia intanto tu del cadente Impero, e mio sos=

tegno prendi d'amore un pegno A te non posso offrir, che i doni tuoi serba mi amico quei doni istessi, e

sappi, che fra gli acquisti miei il più nobile acquisto Ezio tu sei

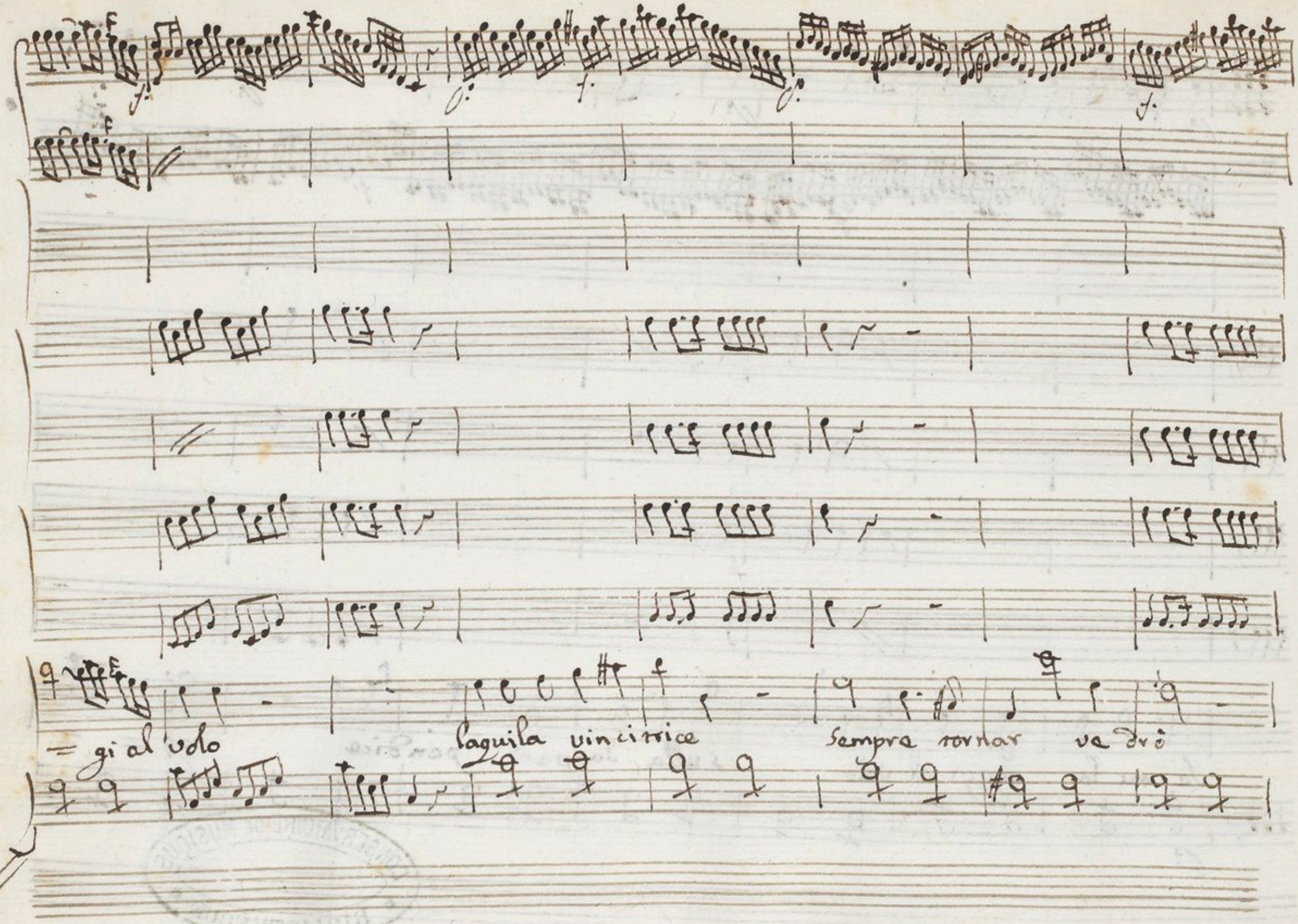
Segue Aria Valentiniano


Violini
Viola
Oboè
Corni
e
Tromba
Valent:o
All:o


cres.
f.
f.

Se su la reggi al volo sulla Tarpea pendica reg = =

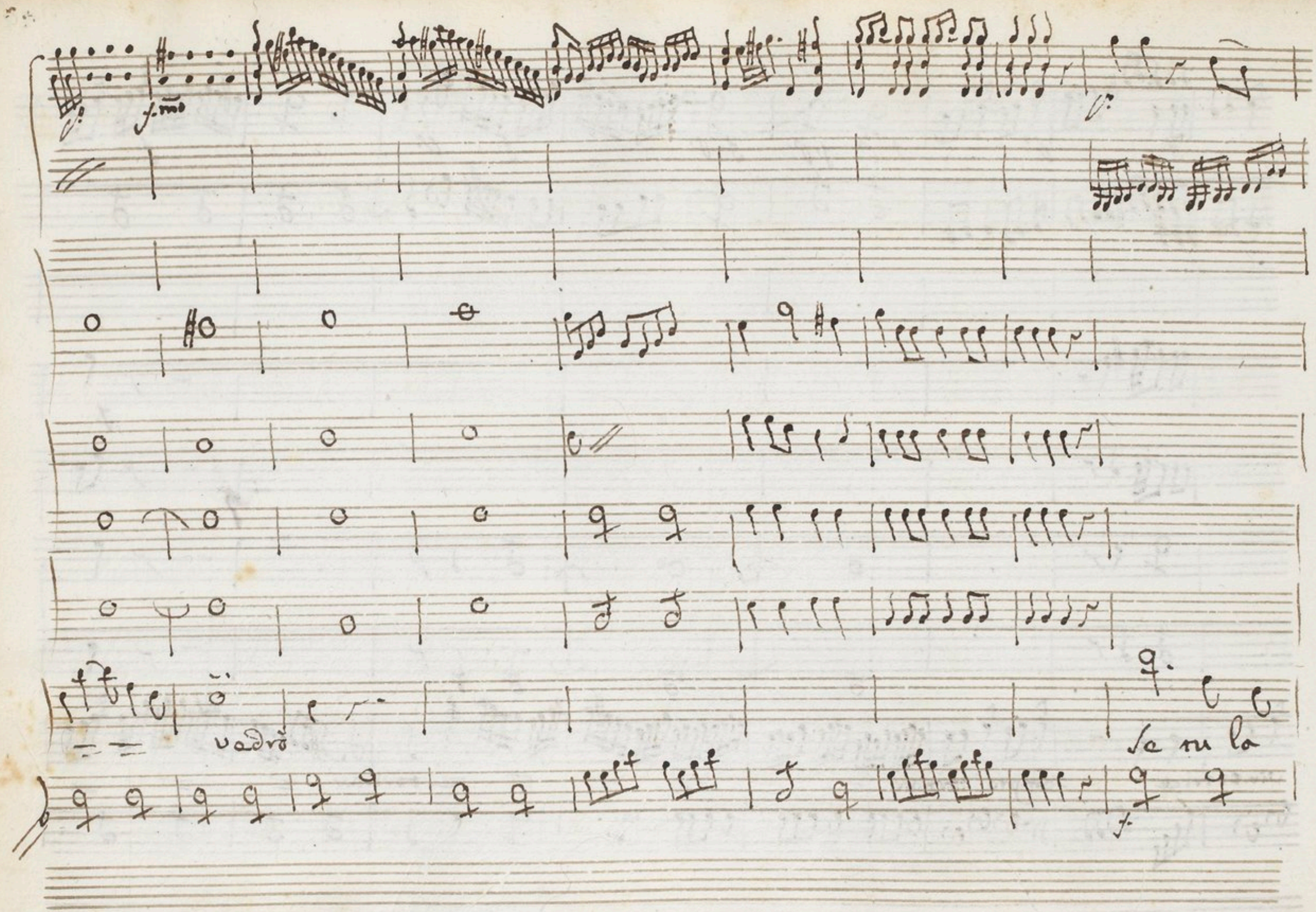
CONSERVATOIRE DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE


= gi al volo
laquila vincitrice
sempre tornar ve drò

sempre tornar vedrò sempre torna

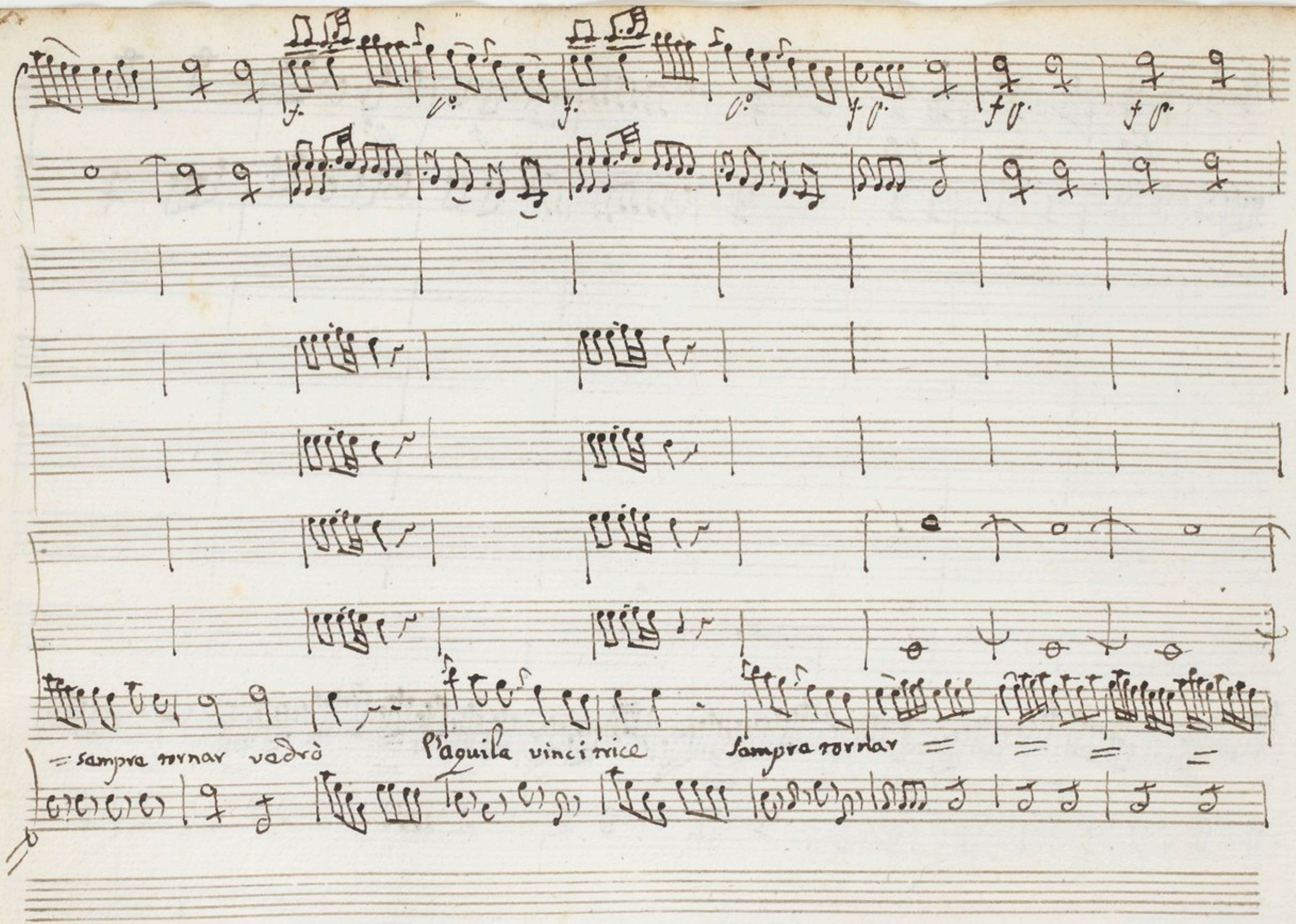
sempre tornar vedro l'aguila

vintitrice sempre tornar tornar

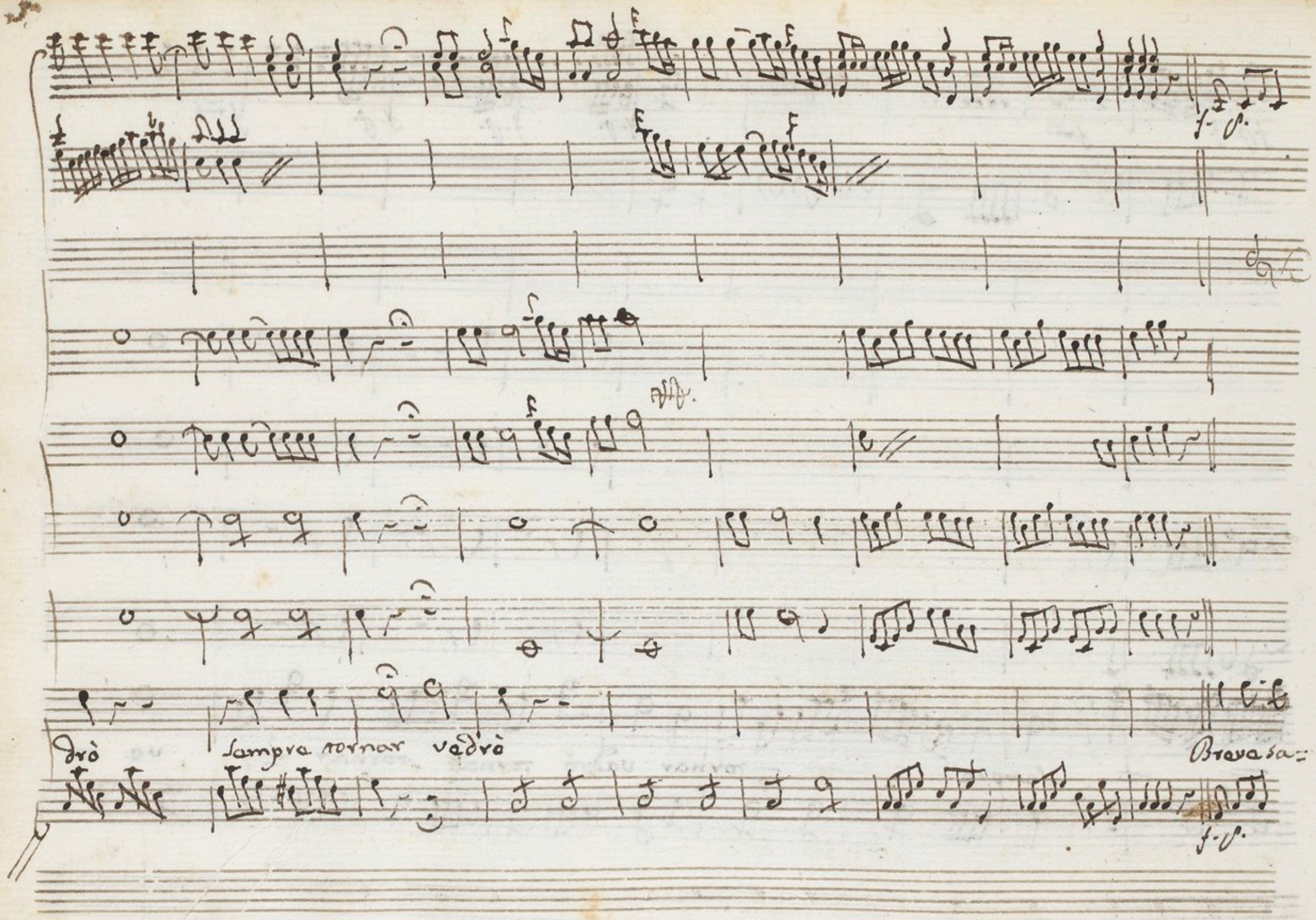

vedrò
Se tu la

raggi al volo sulla Tarpea vendice sulla Tarpea van=

dice L'a=guila vin=citrice sempre tornar vedrò sempre tornar =


= sampre tornar vedrò
l'aquila vincitrice
sampre tornar

va = tovnav tovnav vadrò vadrò = = = = sempre


drò
sempre tornar vedrò
Breve sa=

f. p. f. f. p. f. p.

rà per lei tutto il Camin del sole e allora i Regni miei col ciel dividerò dividerò e al =

f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f.

lora i Regni miei col ciel divide = rò col ciel dividerò dividerò

f.

Se m la veggi al volo

Dal Segno

Scena V

Ezio, Massimo, e Fulvia

Mas. Ezio donasti assai alla gloria, al dover, qualche momento concedi all'amistà, lascia ch'io

Ezio

stringa quella man vincitrice. Io godo amico nel rivederti, e caro m'è l'amor tuo dè

miei trionfi al paro, ma Fulvia ove si cela? che fa? dov'è? quando ciascun s'affretta sulle mie

Mas. Ezio.

pompe ad appagar le ciglia, la tua figlia nō viene? ecco la figlia cara di te più degno

torna il tuo sposo, e al volto tuo gran parte deve dè suoi trofei, ma ai dolci nomi, e di

Sposo, e d'amante ti veggo impallidir! dopo la nostra lontananza, crudel, così m'accogli? mi con=

Ful. Ezio.

soli così? che pena! io vengo... Signor. Tanto rispetto Fulvia con me! Perche nõ dirmi fido, perche

Ful.

sposo non dirmi? ah tu non sei per me quello che fosti oh Dio! son quella, ma senti ah Geni=

Ezio. Mas.

tor per me favella Massimo non tacer. Tacqui finora, perche cò nostri mali, a te non

volli le gioje avvelenar. si vive, amico, sotto un giogo crudele, anche i pensieri imparano a ser=

vir, la tua vittoria, Ezio ci toglie alle straniere offese, le domestiche accresce. Era il ti=

more in qualche parte almeno a Cesare di freno, or che vincesti i Popoli dovranno più su=

Ezio.

perbo soffrirlo, e più tiranno Io tal nol credo. almeno la tirannide sua mi fai nascosta, che pre=

Mas. Ezio.

tende? che vuol. vuol la tua sposa la sposa mia? Massimo, Fulvia, e voi consen=

Ful. Mas.

tite a tradirmi? ahimè! Qual'arte, qual consiglio adoprar! vuoi che l'esponga negandola al suo

Trono d'un tiranno al piacer. vuoi, che sull'orme di Virginio io rinuovi per serbarla pudica l'Esempio in

lei della tragedia antica? ah tu solo potresti frangere i nostri ceppi vendicar i tuoi torti

Ezio.

arbitro sei del popolo, e dell'armi. Ogn'altra via senz'indugio si tenti, ma non l'infedel=

Mas.

rade. Anima grande, ammiro la tua fe, che più costante nell'offesa diviene (cangiar fa=

Ezio

vella, e simular conviene) Tu sei pur d'ogni laccio disciolta ancora, io parlerò... Tul. se

Ezio. Mas.

parli temo per te L'Imperator sinora dunque nõ sa ch'io t'amo? Il vostro amore per te ma io gli ce=

Ezio Jul.

lai. Questi è l'errore, Cesare nõ ha colpa al nome mio avria cangiato affetto Se non fidarti, è

troppo amante Augusto troppo ardente tu sei, rifletti oh Dio pria di parlar, qualche funesto evento mi

presagisce il cor, nacqui infelice, e sperar non mi lice, che la sorte per me giammai si

Ezio.

cangi... son vincitor, sai che t'adoro, e piangi!

Segue Aria Ezio

Violini

Viola

Oboè

Corni

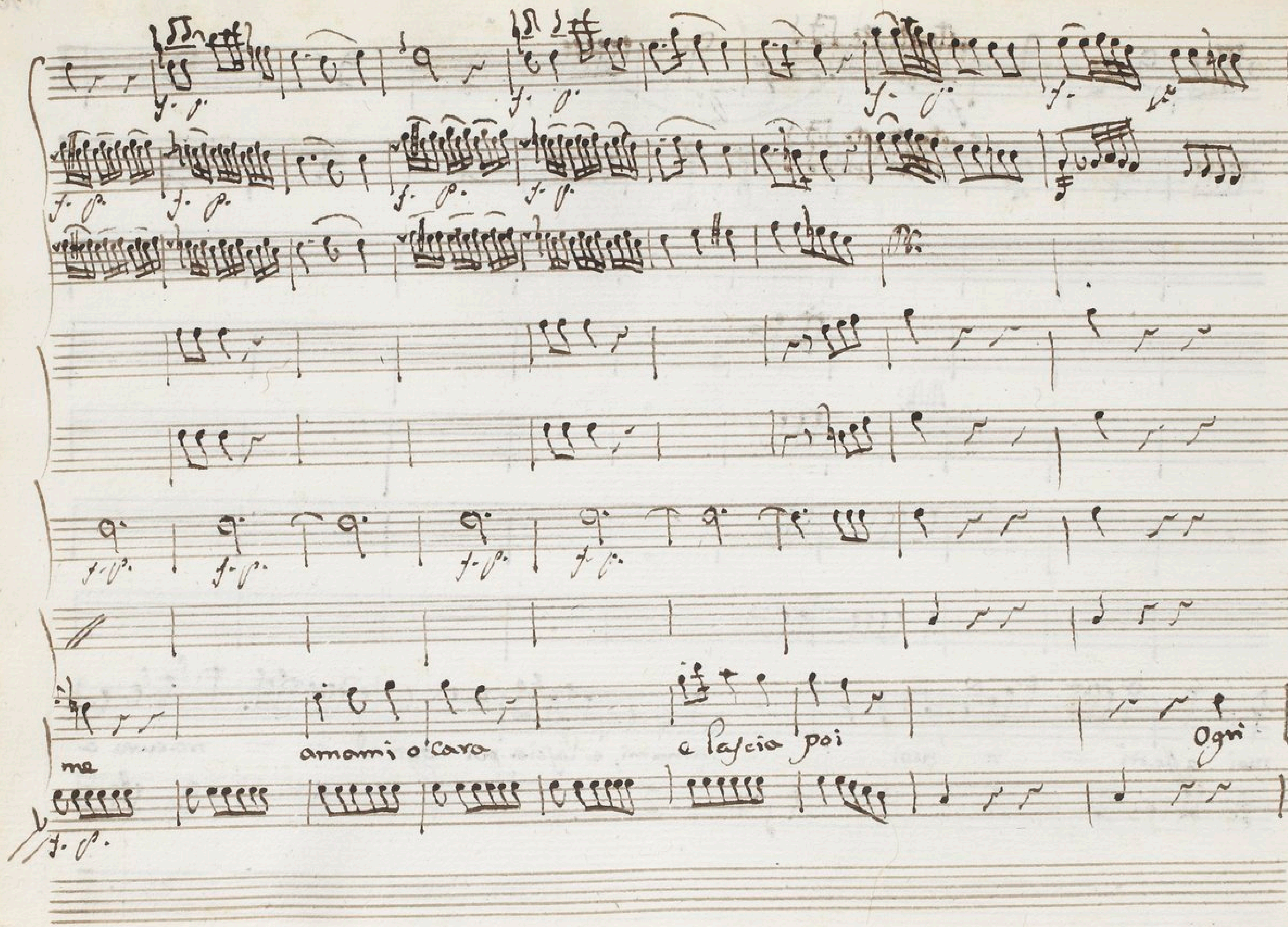
Fgto

And:

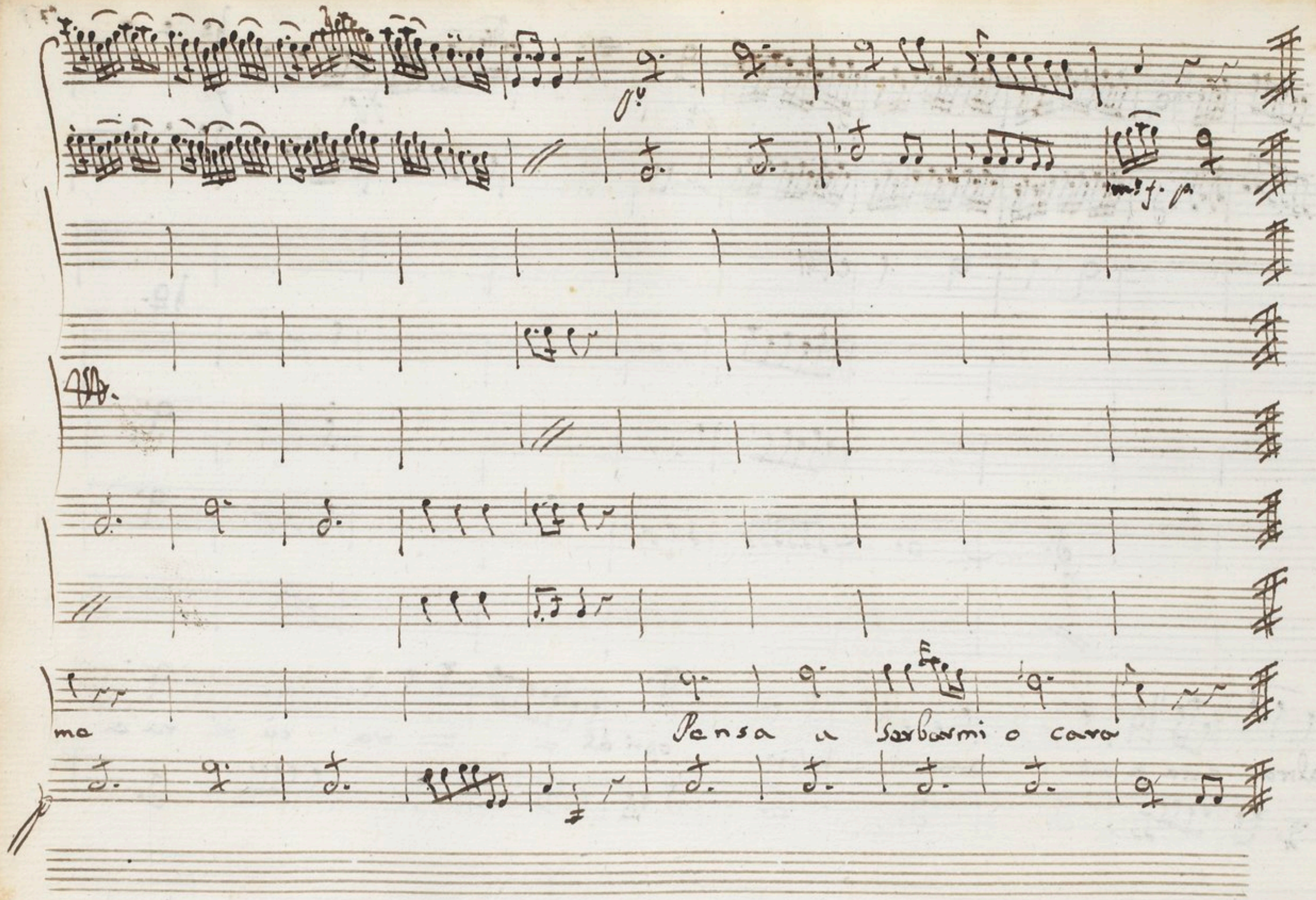
m.f. p.

Pensa a serbarmi Serbarmi o cara i dolci affet = ti

nuoi affetti = = nuoi amami, e lascia poi ogni al = = ma cura a


me
amami o'cara
e lascia poi
Ogni

altra cura a me amami, e lascia ogni af = = ra cu = ra a


mf. f. p.
ma
Pensa a serbarmi o cara

i dolci affetti nuoi affet = = ti nuoi amami, e lascia poi

f. p. f. p. f. p. f. p.

e lascia poi ogni altra cura a me amami o cara

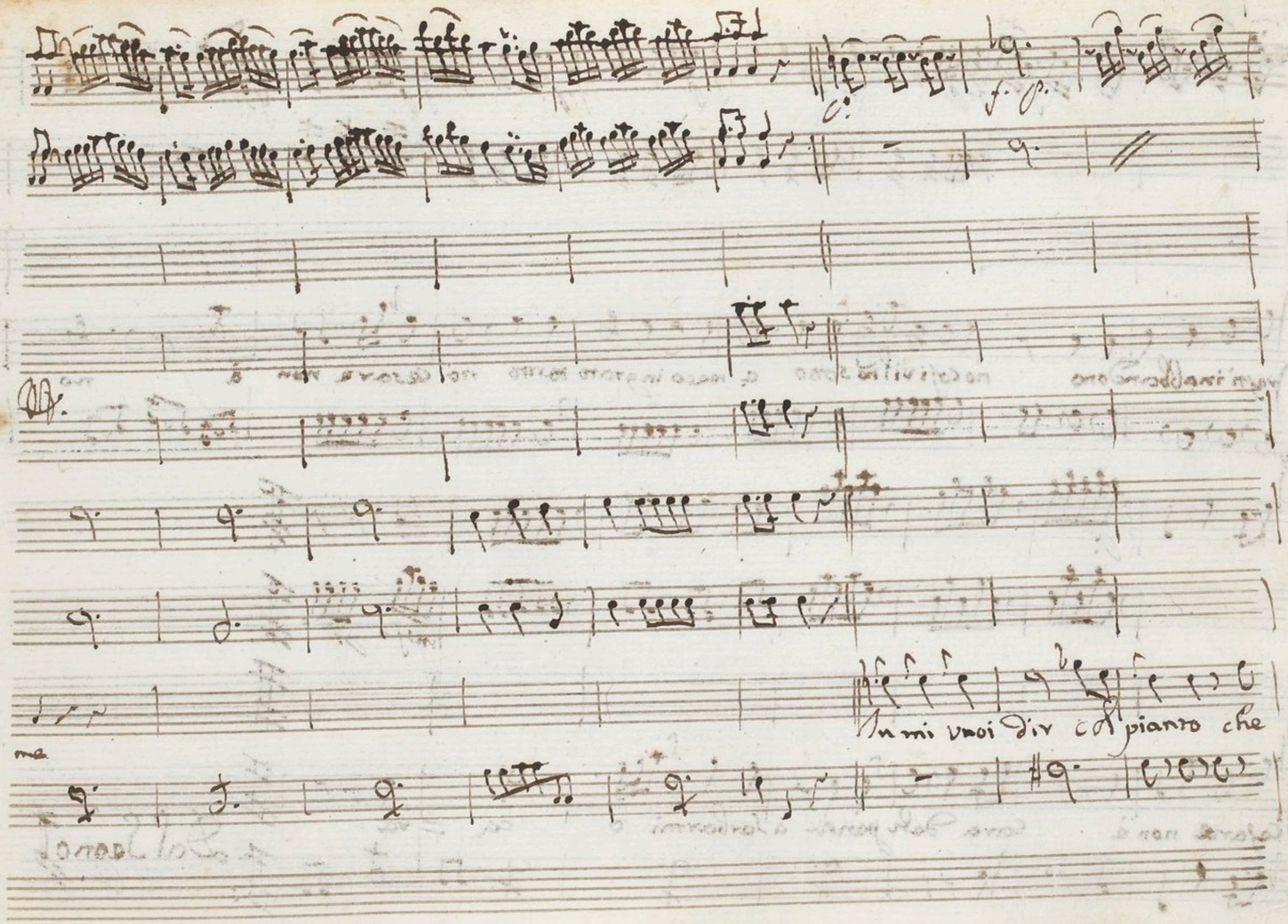
BIBLIOTHEQUE
GRACIAN GARROS
MUSICALE

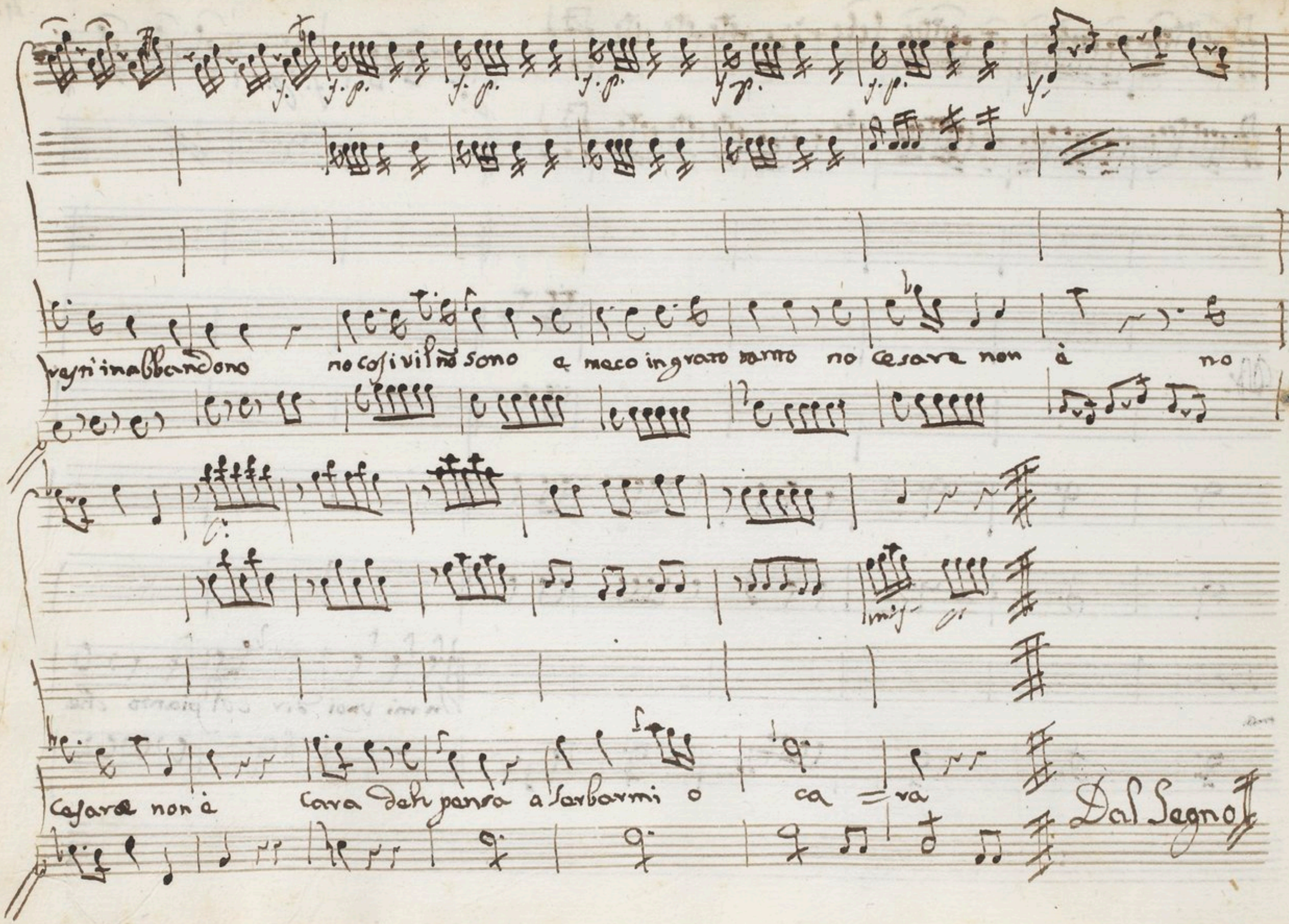
ogni al=ma cura a me

e lascia poi

amami, e

lascia ogni al = = ra cu = ra a me ogni altra cura a


f. p.
In mi vuoi dir col pianto che


f. p.
f. p.
f. p.
f. p.
f. p.
f.
resti in abbandono no cosi vil nõ sono e meco ingrato tanto no Cesare non è no
mis
Cesare non è Cara deh pensa a serbarmi o ca = ra
Dal Segno

Scena VI

Varo, Massimo, e Fulvia

Varo. Ful. Varo.

Posso alla mia Sovrana... Sorgi, varo, che dici? è per la Reggia Sparsa intorno la

Ful. Var. Mas.

voce. Augusto al trono. Taci oh Dio per pietà non so... nō deggio... Io si dubbiosi accenti. eccede, a=

mico d'Augusto la pietà! confonde a segno si grande onor, che di se stessa ancora giunge la

Var. Ful.

figlia a dubitar qual tema! oh Dio! chi provò mai tormento eguale al mio

Segue Aria Varo

Violini

Viola

Oboè

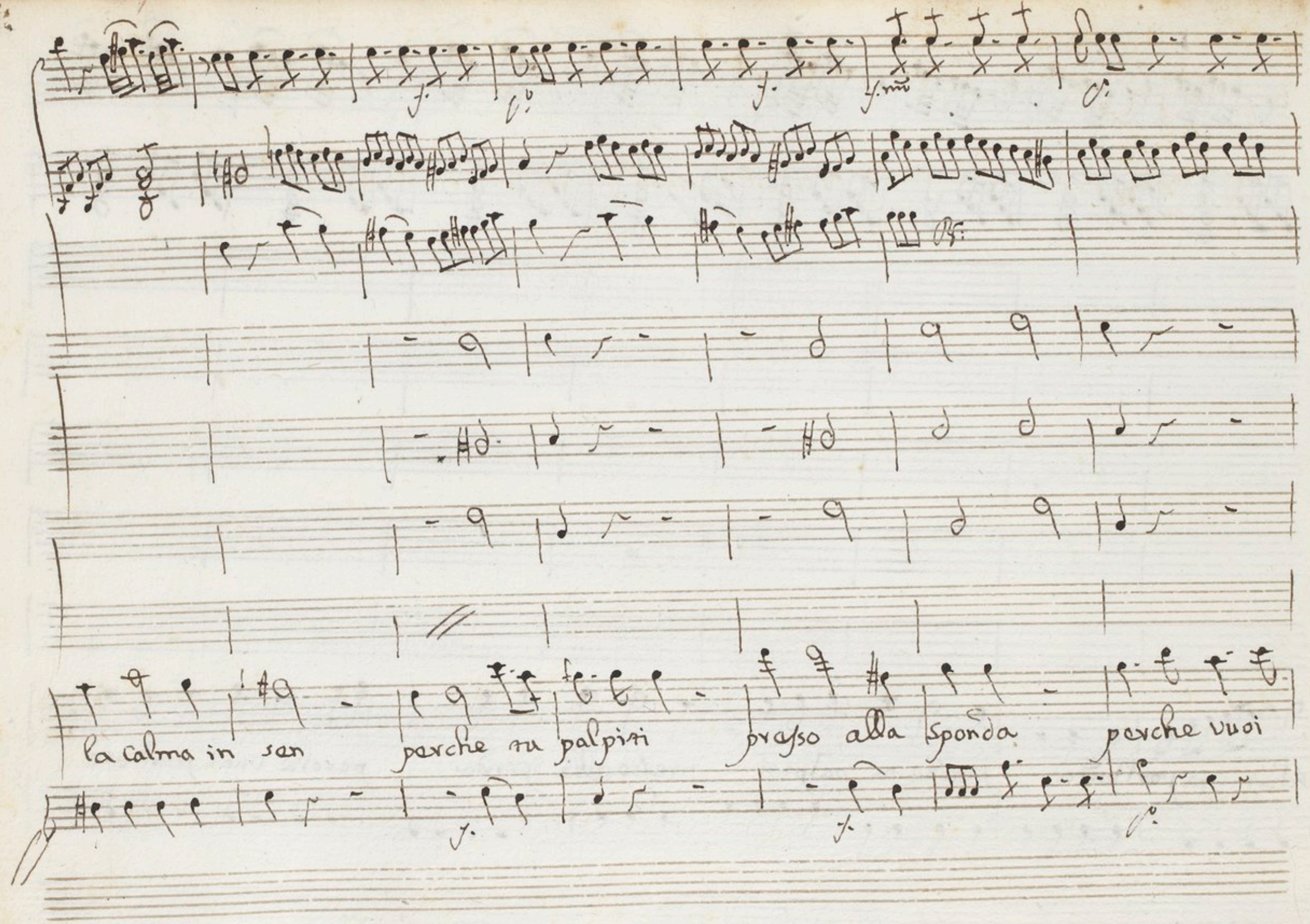
Trombe
in D.re

Timpani

f.

Sa un dolce zeffiro Scherza per l'onda

scher=za per l'onda perche nu palpiti presso alla sponda perche vuoi perdere

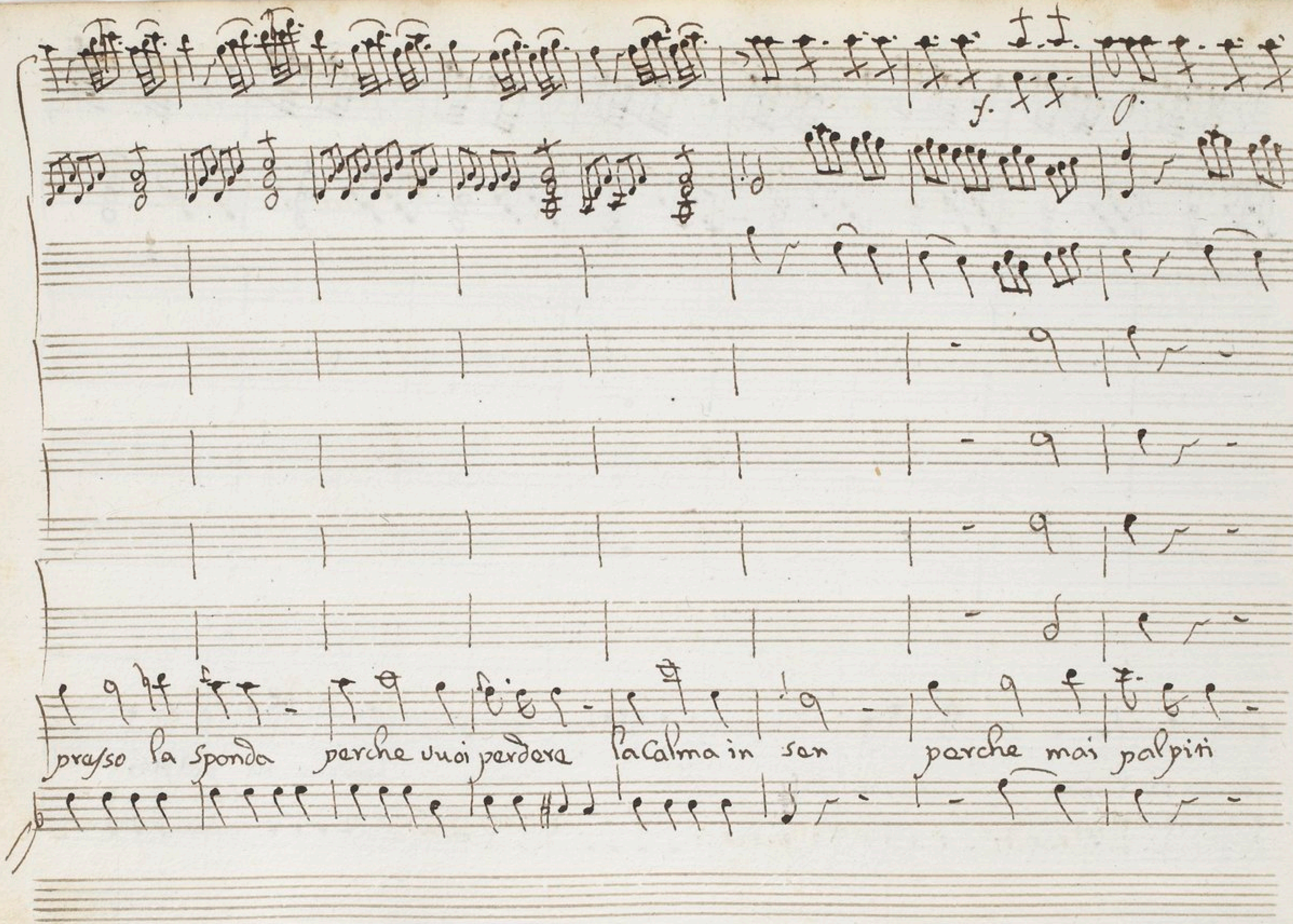

la calma in sen perche tu palpiti presso alla sponda perche vuoi

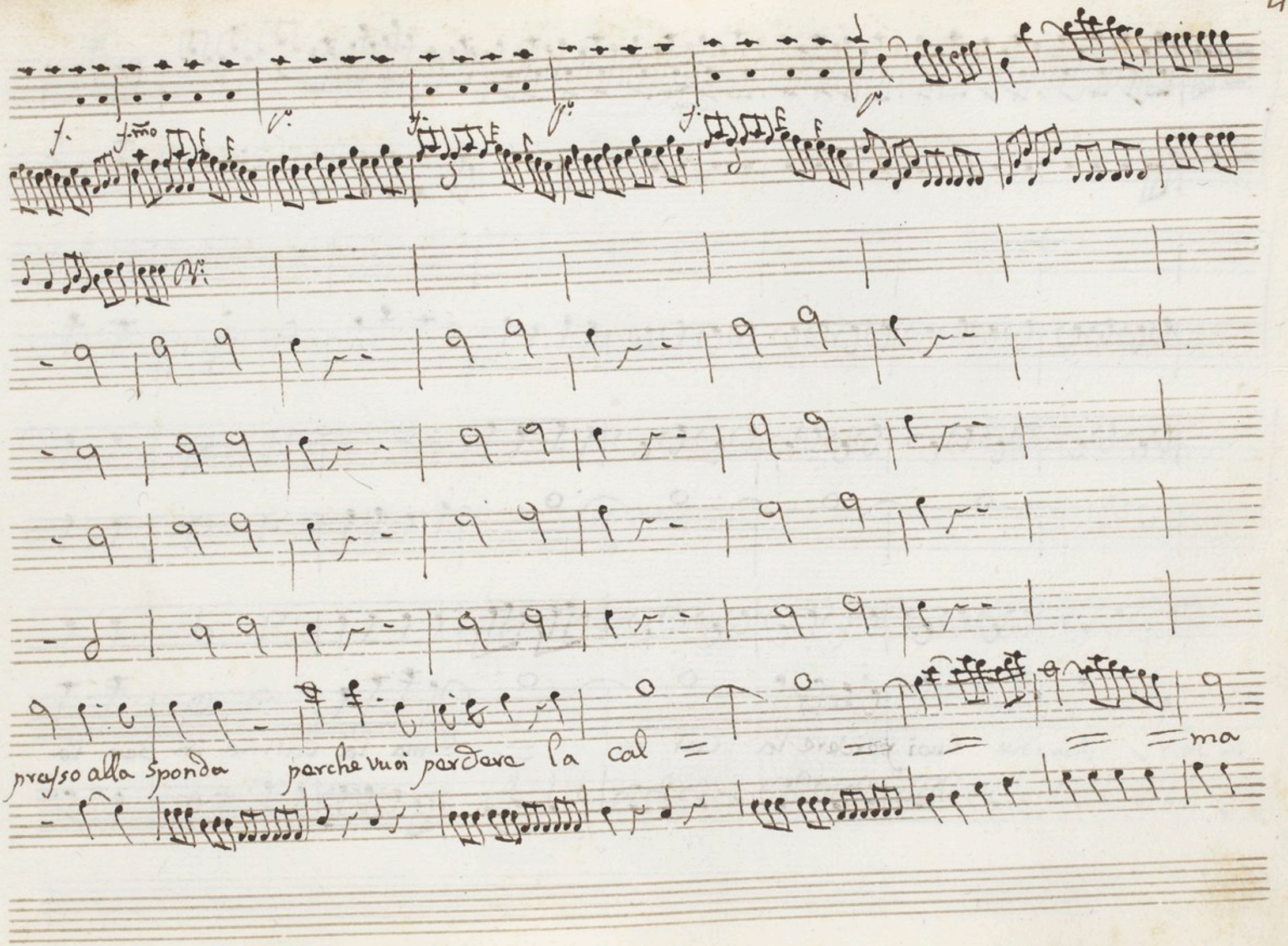
perdere la cal = = = = = main sen la

cal = = = ma in sen

se un dolce zeffiro

Scherza per l'onda Scher = za Scher = za per l'onda perche mi palpiti


presso la sponda perche uuoi perdere la Calma in sen perche mai palpiti


f.
f.mo
p.
f.
p.
f.
p.
p.
presso alla sponda
perche vuoi perdere la cal = = = = = ma

cresc. f.

in sen porche vuoi perdere la cal = = =ma la calma in sen la

All.

All.

calma in sen la calma in sen

Ful.

Scena VII

Massimo e Fulvia

à rompo, o Genitora, che uno sfogo conceda al mio rispetto: Fupria d'Ezio all'assenso prometti

la mia destra, indi mi imponi, ch'io soffra ch'io lusinghi di Cesare l'amore, e mi assicuri, che di lui mai non sa=

rò servo al tuo cenno credo alla tua promessa, e quando spero d'Ezio stringer la mano, ti sarto dir, che

Mas.

lo sperarlo è vano Io d'ingannarti, o figlia mai no abbi in pensier l'acchera al fine non è il peggior dà

Ful.

mali il talamo d'Augusto. E soffrirai ch'abbia sposa la figlia chi dalla sua consorte insultò l'one=

Mas.

rà? vieni al mio seno degna parte di me. Quell'odio illustre merita ch'io ti scopra quel che dovrei celar sappi, che ad

arte dell'onor mio dissimula il'offese Perde l'odio palese il luogo alla vendetta Ora è vicina ese=

guirla dobbiam sposa al tiranno, tu puoi svenarlo, o almeno agio puoi darmi a trapassargli il seno

Ful.

che sento? e con qual

fronte posso a Cesare offrirmi coll'idea di tradirlo? il reo disegno mi leggerebbe in faccia, indi a ragione

vindice di sua morte il popolo saria

Mas.

L'odia ciascuno vano è il timor

Ful.

T'inganni il volgo in=

sarò qual ritornò talora, che vivente abborrisca, e vinto adora ah se cava ri sono pensa alla gloria

Mag.

tua, pensa, che vai... Taci impudente, io t'ho sofferto assai Non dar consigli, o consigliar se

Brami le tue pari consiglia rammenta ch'io son padre, rammenta ch'io son padre, e tu sei

figlia

Segue Aria Fulvia

Violini

Viola

Traversi

Tuba

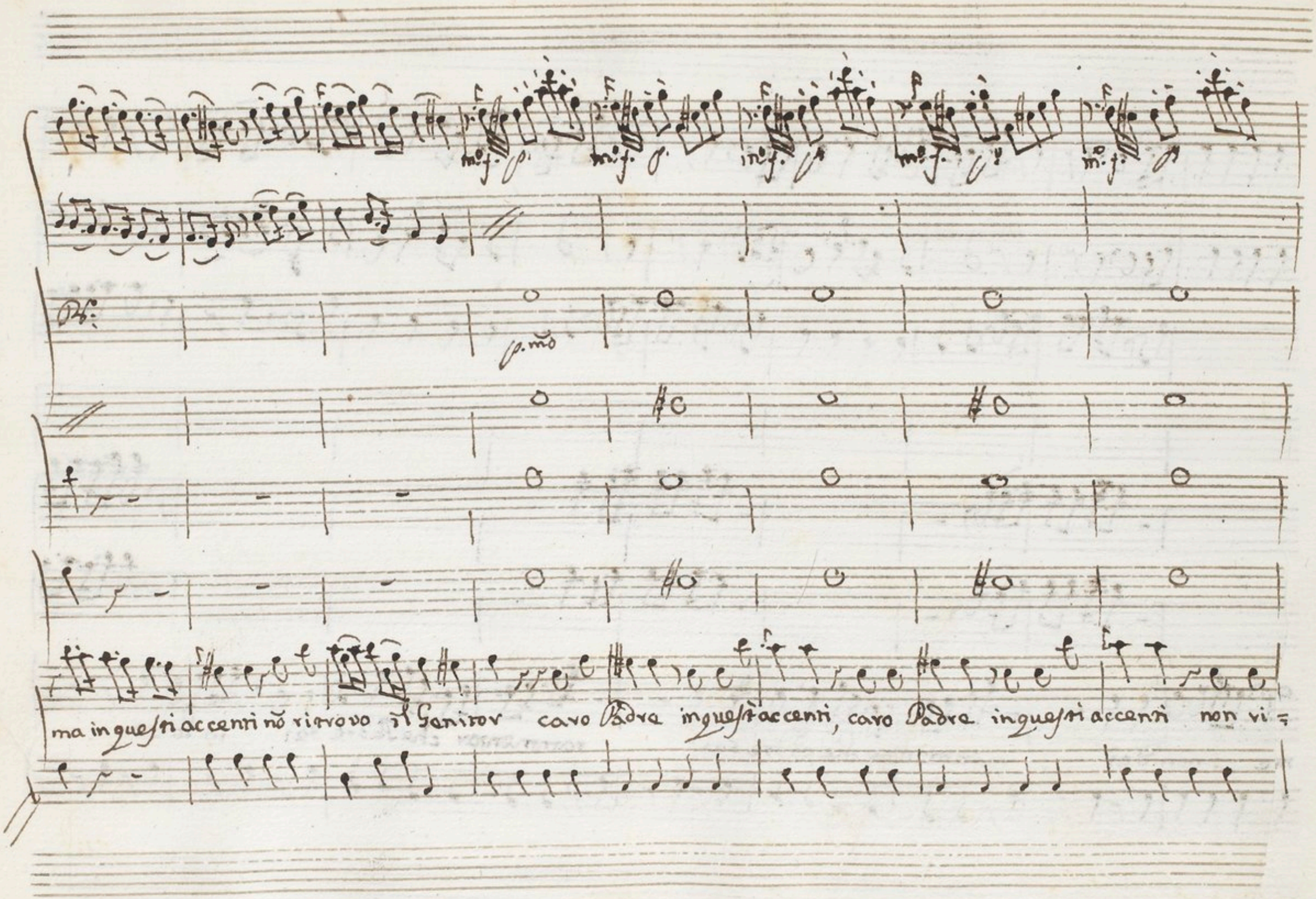
Ano
And:

Ca = ro Padre a

me = non dei

rammentar che padre sei

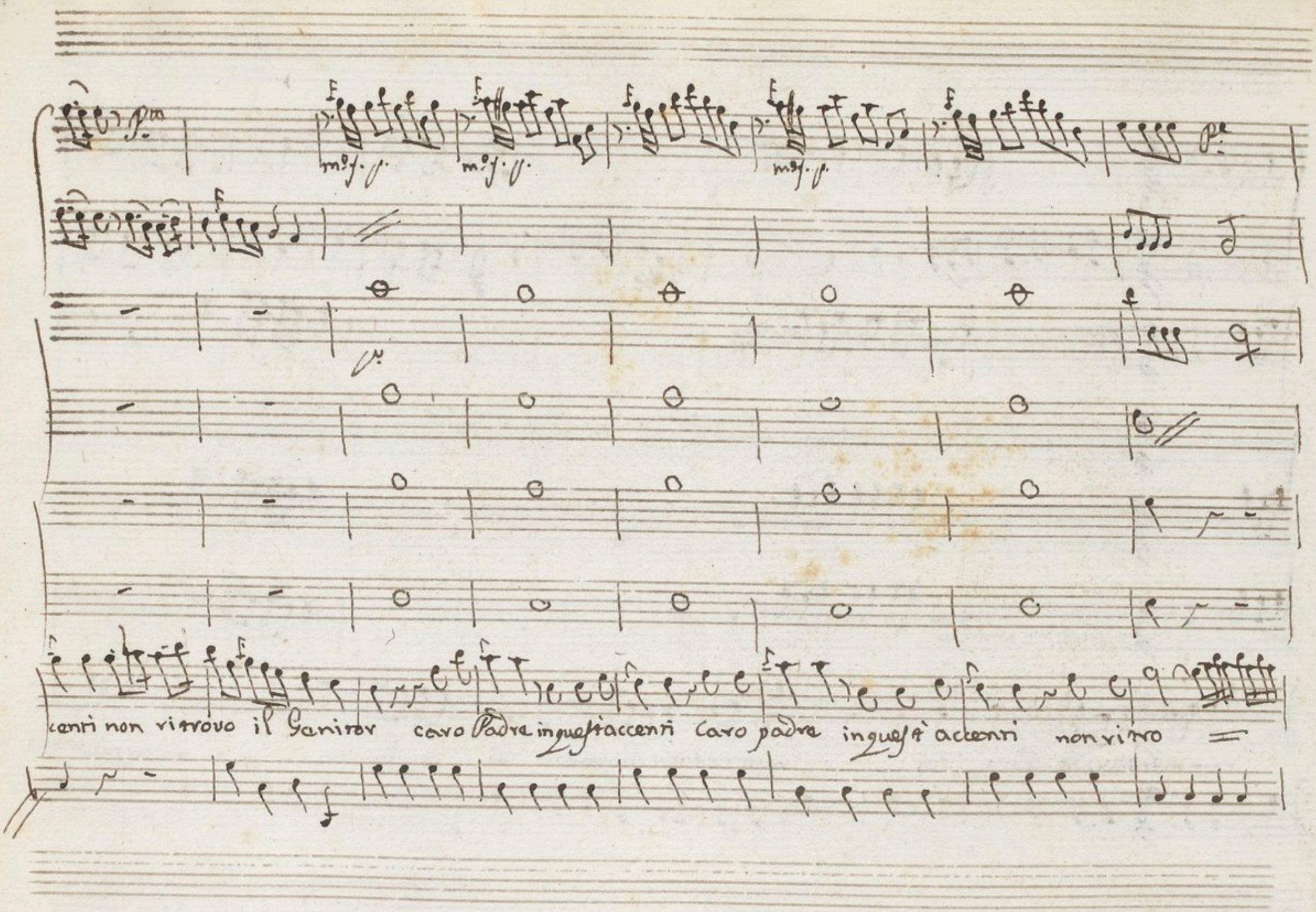
rammentar che Padre sei io lo so

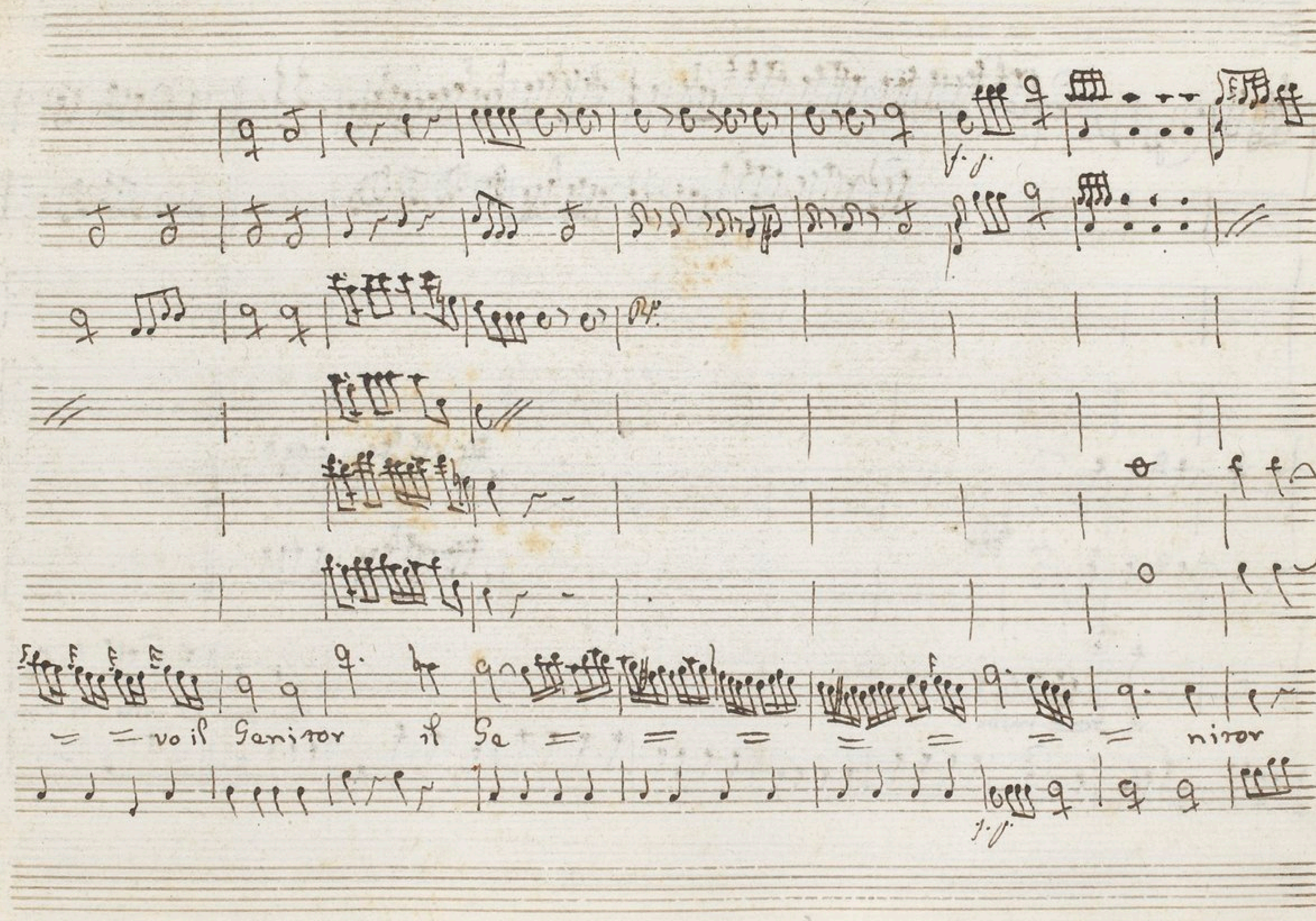

ma in questi accenti nõ ritrovo il Genitor caro Padre in questi accenti, caro Padre in questi accenti non vi=

ro = = vo il Seniror il Se = = = = = = niror

ca = ro Padre a me = non dei

rammentar, che Padre sai rammentar che padre sai io lo so ma inquesnac=

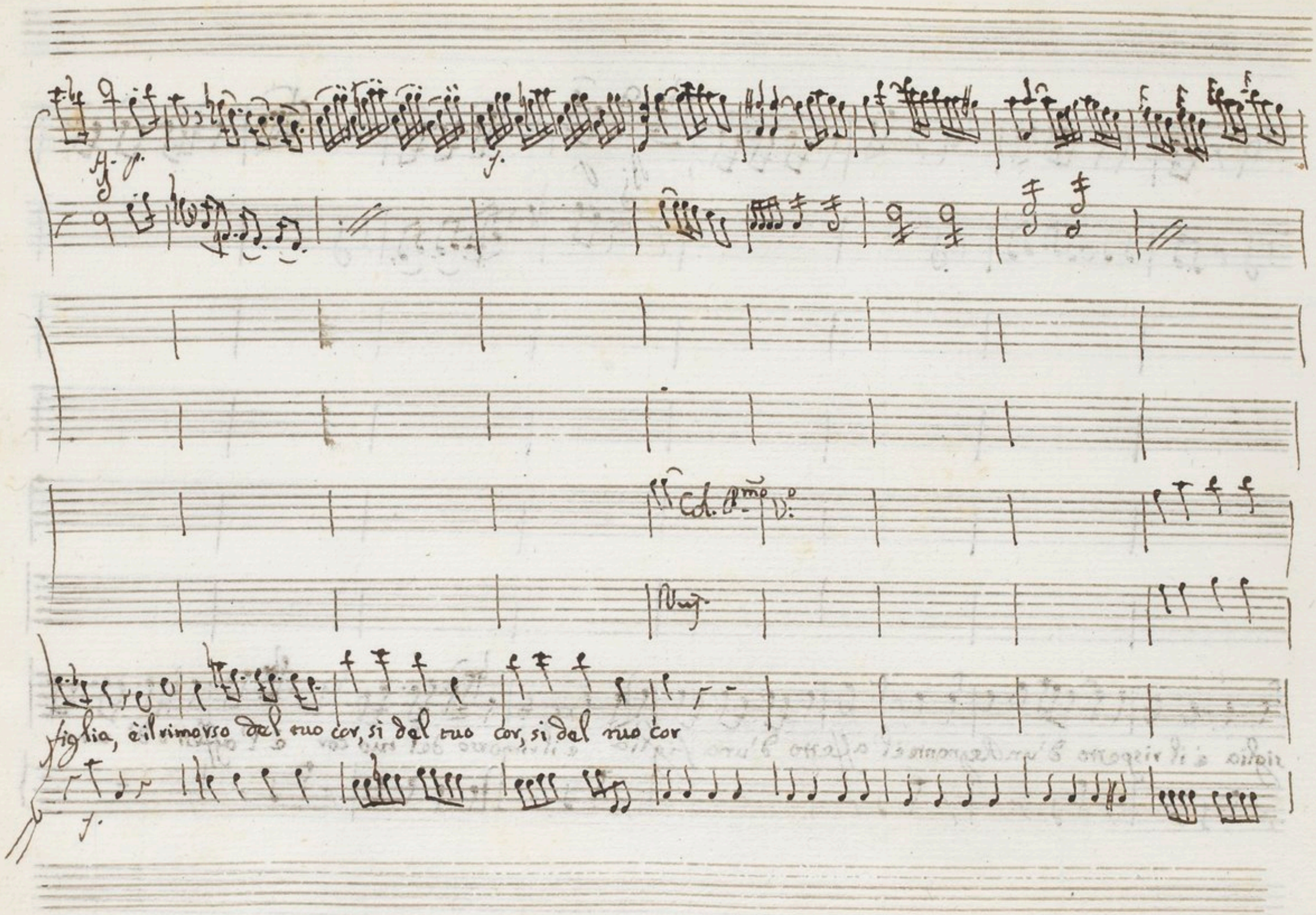

centi non ritrovo il Genitor caro Padre in questi accenti caro padre in questi accenti non ritro


= = vo il Genitor il Ge = = = = = = = nitor

il Ger= nitor

Non son io che ri con=

siglia è il rispetto d'un Regnante è l'affetto d'una figlia è il rimorso del tuo cor è l'affetto d' una


Col. 8mo V.o
Vuj.
figlia, è il rimorso del tuo cor, si del tuo cor, si del tuo cor

ca = ro Padre a me = non dei rammentr

Dal Segno

Scena VIII

Massimo solo

che sventura è la mia! così ripiena di malvaggi è la terra, e guardo

poi un malvaggio voglio, son nati e voi un oltraggiato amore d'Egio gli

degni ad irritar non basta. La figlia mi contrasta... ah di vigliardi tempo non è pre=

cipitare omai il colpo convverrà troppo parlai pria che sorga l'aurora mora

Cesare mora Emilio il braccio mi presterà che può avvenirne? al fine, o cada ei=

rinto, e vendicato io sono, o resta in vita, ed io farò, che sembri Egio il fel=

Pone. Irranto il commettersi al caso nell'estremo periglio è il consiglio miglior d'o=

gni consiglio

Segue L' Aria Massimo

Violini

Viola

Oboi

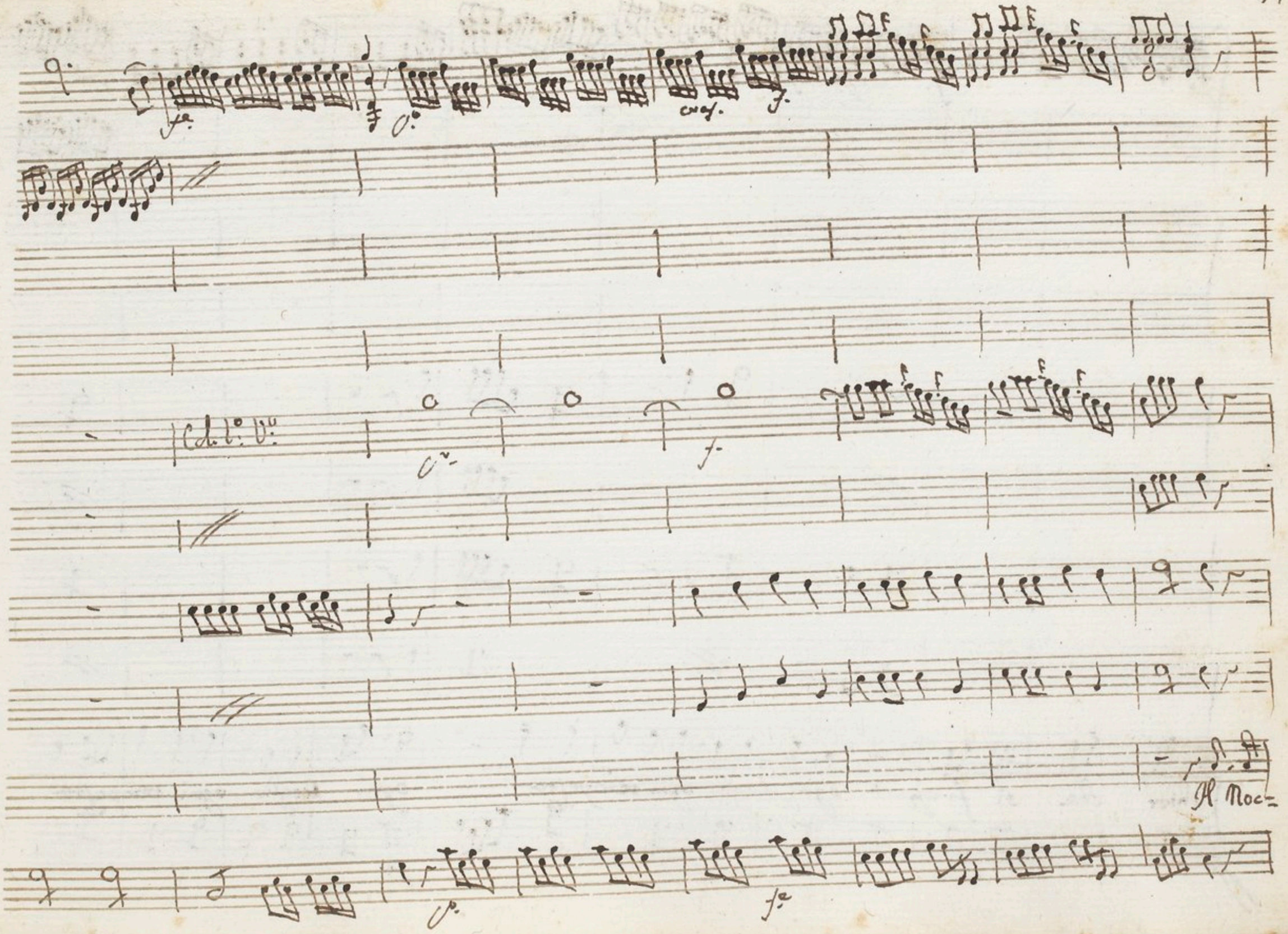
Corni

2

Tromba

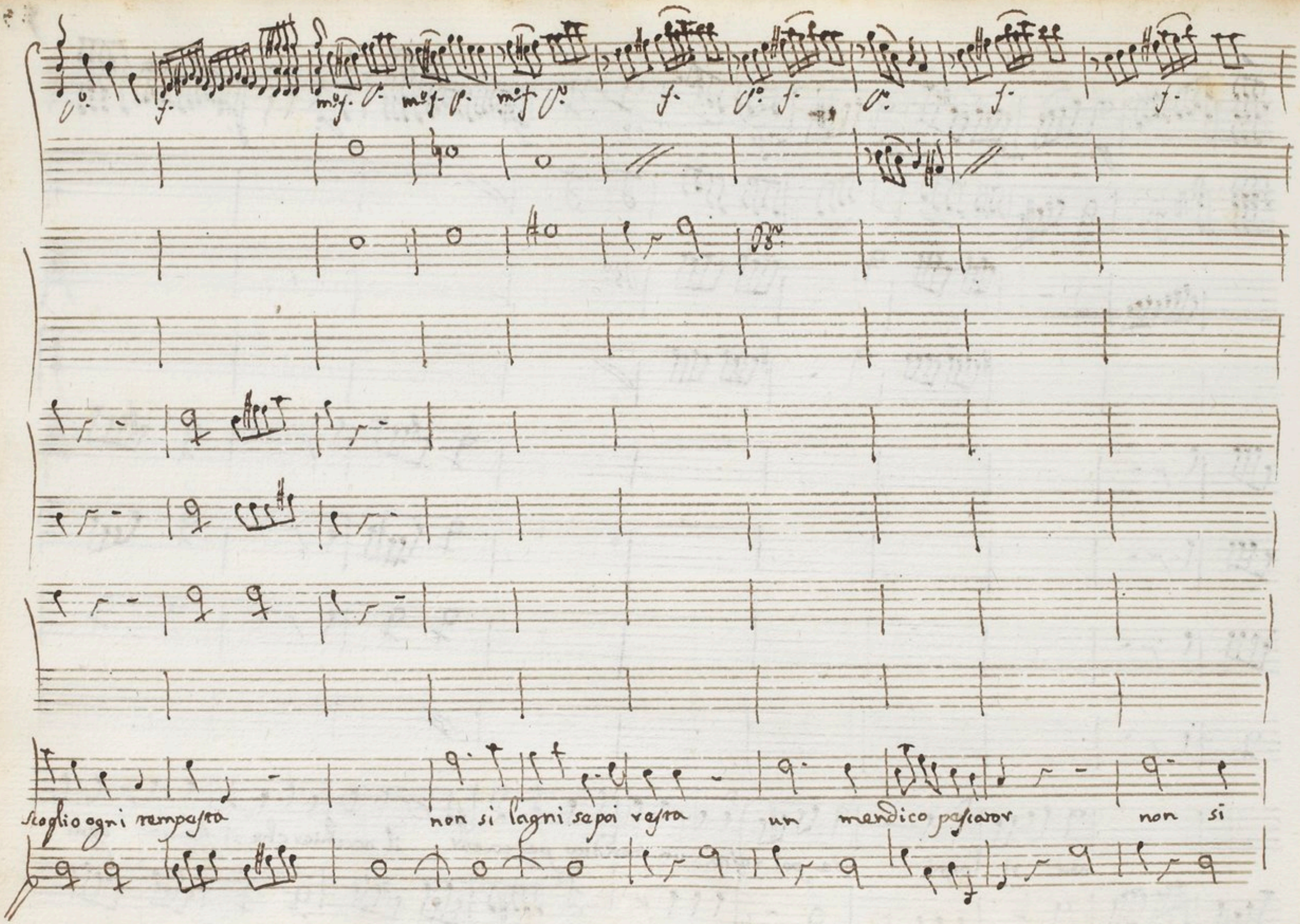
Timpani

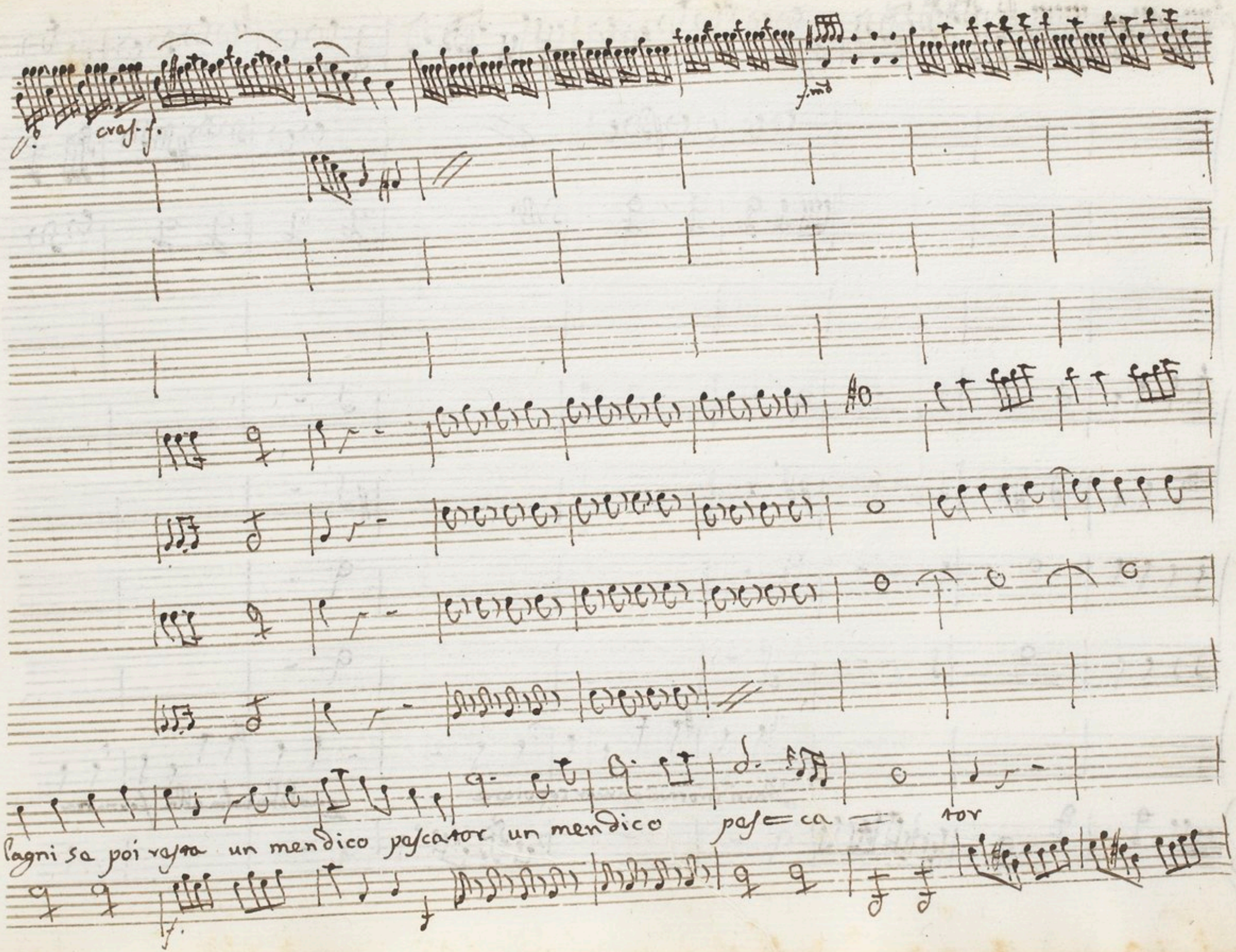
Allegro


Cl. 1o. Vo.
Il Noc=

chier che si fi=gura ogni scoglio ogni rempa/ra ogni scoglio ogni rempa/ra

non si lagni se poi vo/ra un mendico pe/ca tor il nocchier che si figura ogni


scoglio ogni tempesta
non si lagni se poi resta
un mendico pescator
non si


cres. f.
f.mo
lagni se poi resta un mendico pescator un mendico pes=ca=tor

Darsi in braccio ancor conviene

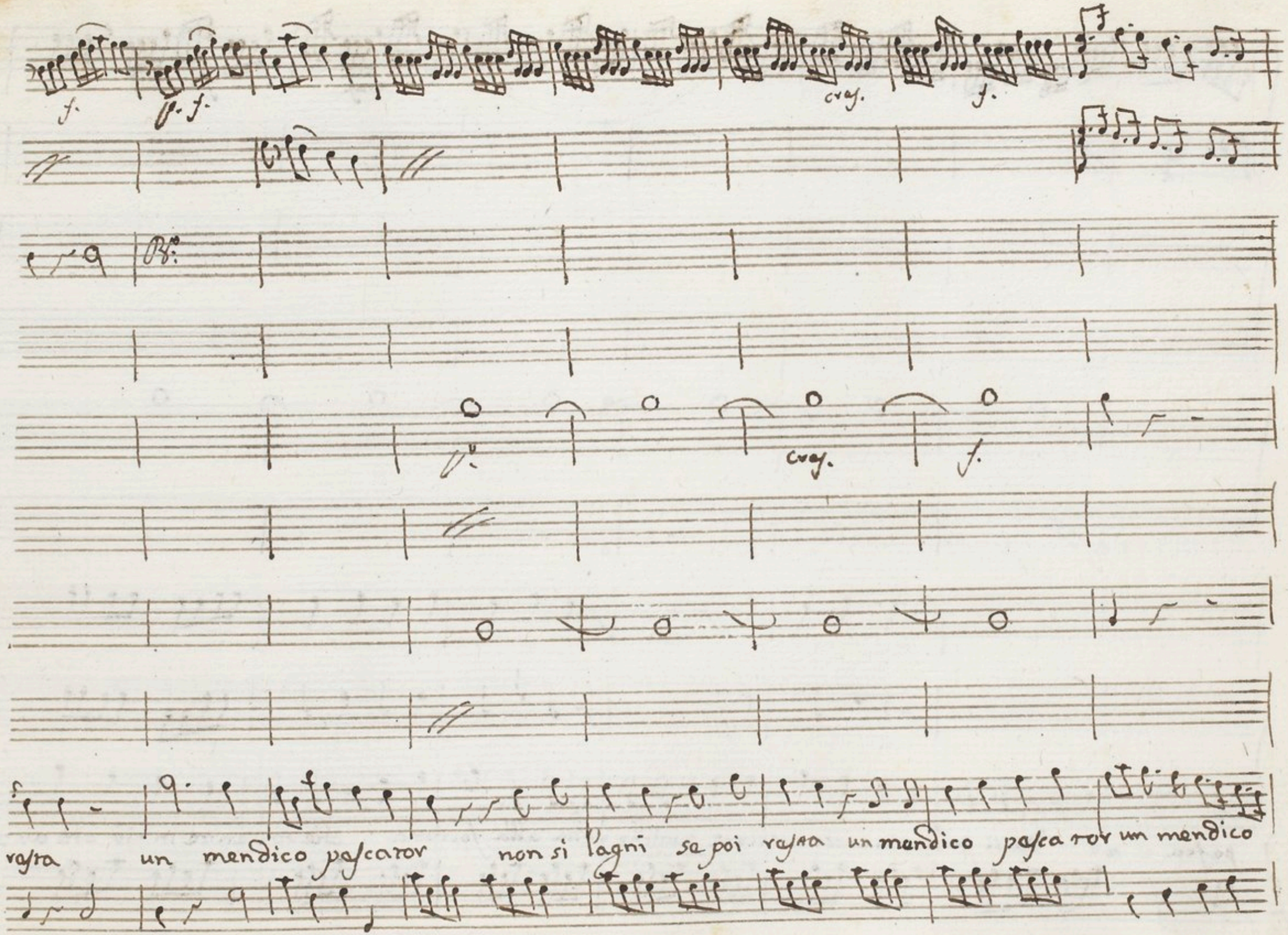
qualche volta alla fortuna

che sovente inciò che avviene la fortuna ha parte ancor la fortuna ha parte ancor la for=

tuna ha parte ancor, ha parte ancor, ha parte ancor

il nocchier, che si figura ogni scoglio ogni rempesta

non si lagni se poi


f.
p. f.
cres.
f.
B:
p.
cres.
f.
resta un mendico pescator non si lagni se poi resta un mendico pesca tor un mendico

cvaj.

f.

pasca = ror darsi inbraccio ancor conviene qualche volta alla fortuna che sovente in ciò che au=

viene la fortuna la parte ancor la fortu = naha par = re ancor

ha parte ancor

Scena IX

Val.

Valen: e Varo

Egia saggia ch'io bramo saco parlar, che qui l'attendo, Amico comincia ad adom =

brami la gloria di costui ciascun mi parla delle conquiste sue, Roma lo chiama il

suo liberatore. Egli se stesso troppo conosce. assicurarmi io deggio della sua fedel =

tà. voglio d'Onoria al talamo inalzarlo, acciocche sia suo premio il nodo, e

Var.

sicurezza mia meglio d'ogni altro sai l'arte di regnare. Hanno i monarchi un

lume ignoto a noi ne a te vogl'io rammentar, che si deve opporsi ad un periglio in sin ch'è

Scena X

Egio

Val.

lieve Ecco mi al cenno tuo. Duce un momento non posso tollerar d'esserti in=

grato vuò che il Mondo conosca, che se premiarti appieno Cesare non potè, tentollo al=

meno. Egio, il Cesareo sangue s'unisca al tuo. d'affetto darti pegno maggior non posso

Egio

Val.

Egio.

mai, Sposo ad Onoria al nuovo di sarai. che ascolto non rispondi? Onor si grande mi sor=

prende a ragion. d'Onori e il grado chiede un Rè, chiede un Trono, ed io Regni non hò, suddito io sono.

Val.

Ma un suddito tuo pari è maggior d'ogni Re, se non possiedi tu doni i Regni, e il possederli è

Egio.

caso, il donarli è virtù La tua Germana Signor, deve alla terra progenie dè Monarchi, e meco u=

nita vassalli produrrà. sai, che con questi ineguali imenei ella a me scende, io nō mi in=

Val.

nalzo, a lei, Duce fra noi si parli con franchezza una volta, il tuo rispetto è un pre=

Ezio.

tasto al rifiuto al fin che brami? forse è piccolo il dono, o vuoi per sempre Cesare debitor? Si =

Val.

gnor tu credi premiarmi, e mi punisci. Io non sapea, che a te fosse castigo una Sposa Ger =

Ezio. Val.

mana al tuo Regnante Non è gran premio a chi d'un altra è amante. Dov'è questa beltà,

che tanto indietro lascia il merto d'onoria è a me soggetta? Onora i Regni miei Stringer vogl'

Ezio Val. Ezio.

io quest'illustri catene Spiegami il nome suo Tulvia è il mio Bene Tulvia? ap =

Val. Ezio. Val.

punto (si turba) oh sorte! ed ella sa l'amor tuo? non credo (contro lei non s' irriti) Il suo con=

Ezio.

senso prima ottener procura, vedi se tel contrasta Quello sarà mia cura, il tuo mi basta

Val. Ezio.

Ma potrebbe altro amante ragione aver sopra gli affetti suoi dubitarne non puoi. dov'è chiar=

disce involar temerario una mercede alla man che di Roma il giogo scosse? costui non

Val. Ezio.

veggo, e se costui vi fosse? vedria ch'Ezio difende gli affetti suoi come gl' Imperj al=

Val. Ezio.

tui: temer dovrebbe... e se fossi io costui? Saria più grande il dono, se costasse uno

Val. Ezio

sforzo al cor d'Augusto ma non chiede un vassallo al suo sovrano uno sforzo in mercede ma

Val.

Cesare è il sovrano, Ezio lo chiede. (Temerario!) credea nel rammentar io stesso i pregj

Ezio. Val.

tuoi di scemartene il peso. Io gli rammento quando in premio pretendo non più dicesti as=

Scena XI Ezio Ful.

sai tutto comprendo Ezio poi Fulvia vedrem se ardisce d'opporsi all'amor mio Ti leggo in

Ezio.

volto, Ezio l'ire del cor. Forse ad Augusto ragionasti di me? si ma celai a lui che m'ami

Ful. Ezio

onde temer nõ Dei. che disse alla richiesta? e che rispose? non cedè, non s'oppose, si tur=

Ful.

bò, me n'avvidi a qualche segno, ma nõ osò di palesar lo sdegno Quest'è il peggior presagio. A vendi=

Ezio.

carsi cauto le vie di segna, chi ha ragion di sdegnarsi, e non si sdegna. Troppo timida sei

Scena XII

Ono.

Ezio, gli oblighi miei son immensi con te. Volle il Germano avvilir la mia mano

Onoria, e detti

Ezio.

sino alla tua, ma tu però più giusto d'esserne indegno hai persuaso Augusto Nò: l'obligo d' o=

noria questo non è, l'obligo grande è quello, ch'io fui cagion nel conservarle il soglio, ch'or mi possa par=

Ono:

lar con tanto orgoglio è ver ti deggio assai, perciò mi spiace, che a donna mia mi rendono le stelle al tuo a=

Ful.

mor infelice di funesta novelle apportatrice Fulvia, ti vuol sua sposa Cesare al nuovo di come!

Ezio Ono.

che sento! di recartene il cenno egli stesso m'impose - Ezio dovresti consolartene al fin veder sog=

Ezio.

getto tutto il mondo al suo ben pur è diletto Ah questo è troppo! a troppo gran cimento d'Ezio la fedeltà ce=

sare espone. qual dritto, qual ragione ha sugl'affetti miei vuol che si faccia forse Roma per

Ona. Ezio.

lui scena funesta! Ezio minaccia, e la sua fede è questa! oh Dio ma quando soffro

un ingiuria si grande, e che mi è tolta la libertà d'un innocente affetto se non fo che la=

gnarmi, ho un gran rispetto

Segue Aria Ezio

Violini

Viola

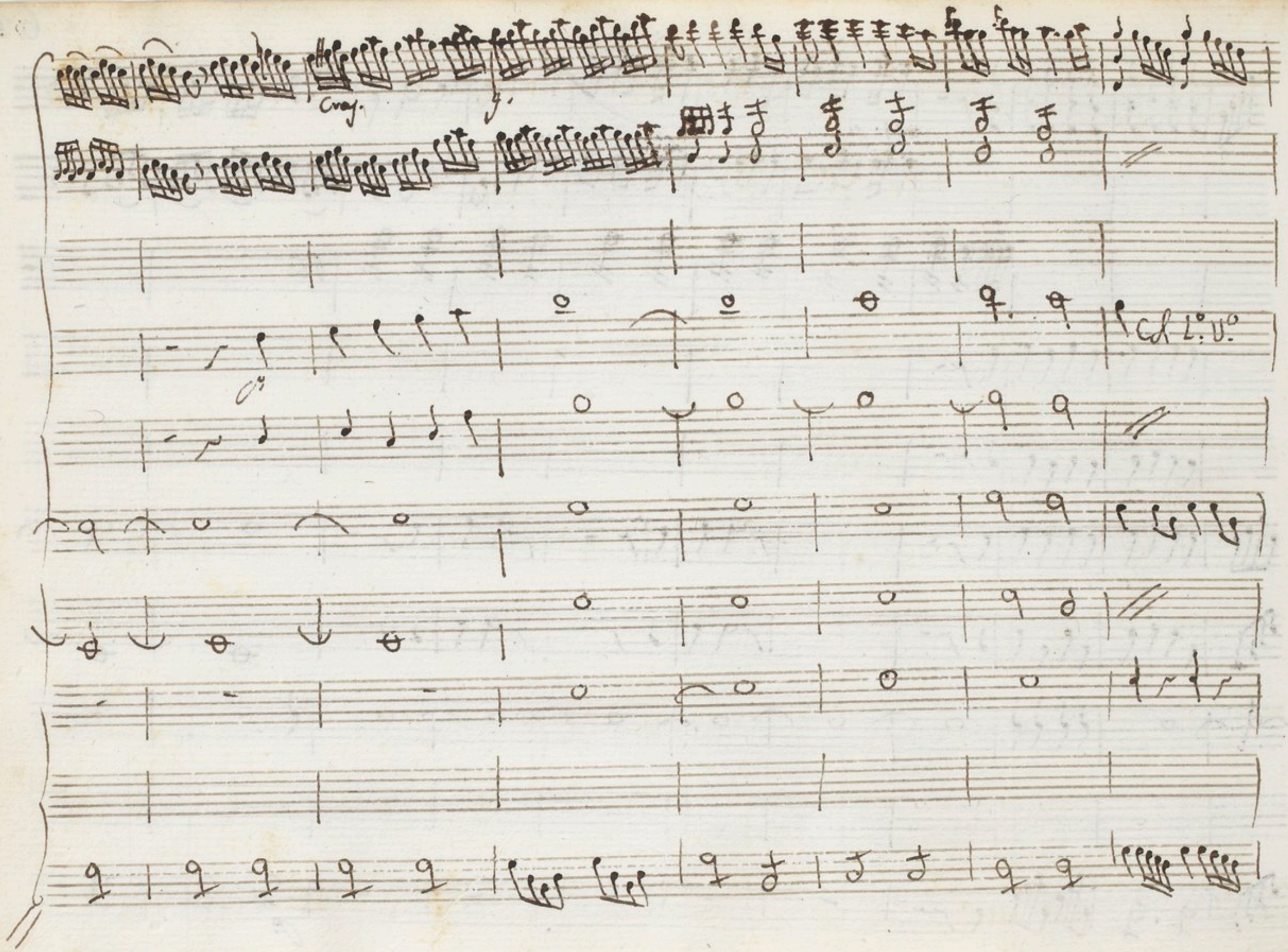
Oboè

Corni

Tromba
in D.

Fagio

All.o

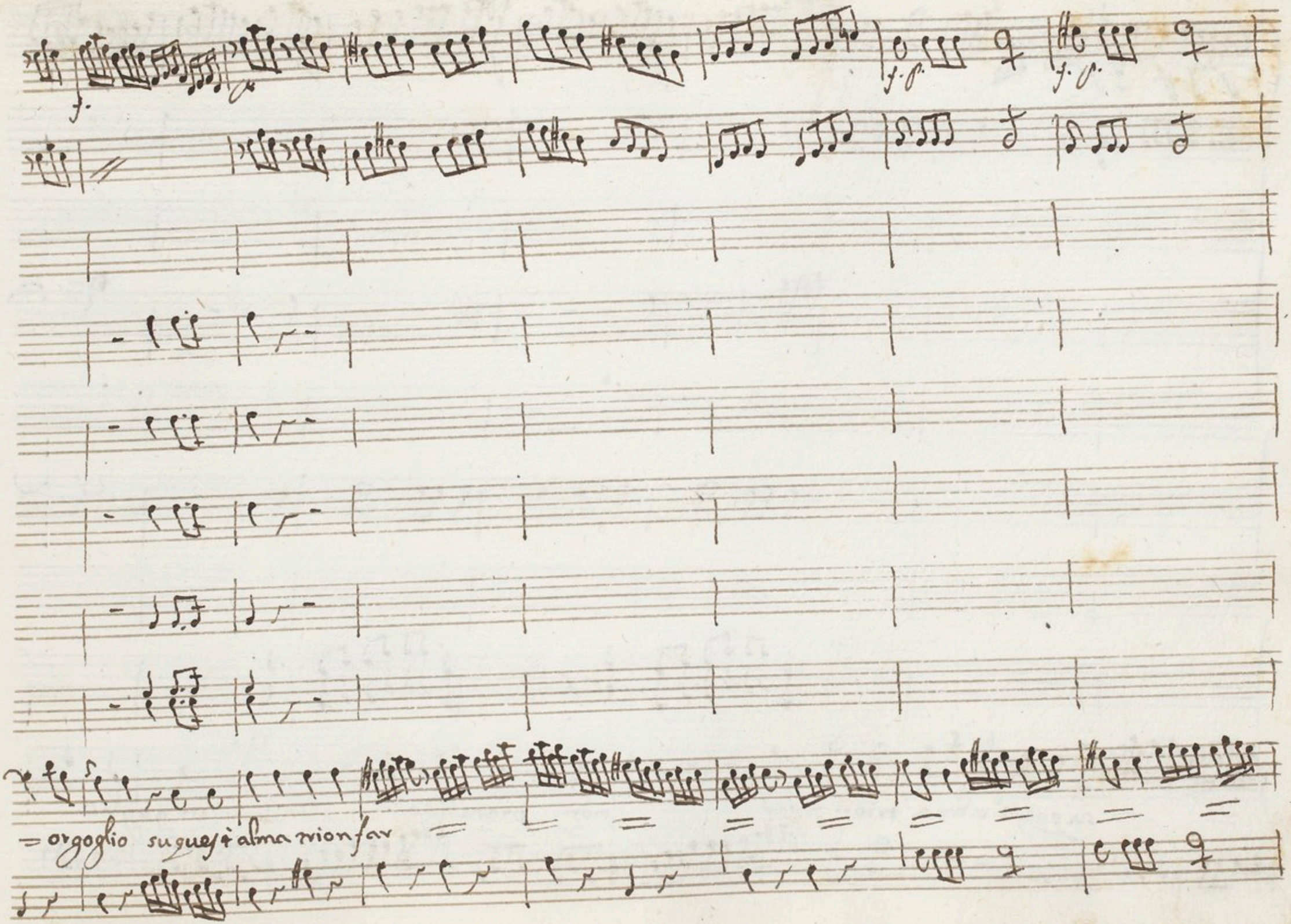

Cres.
Col L.o V.o

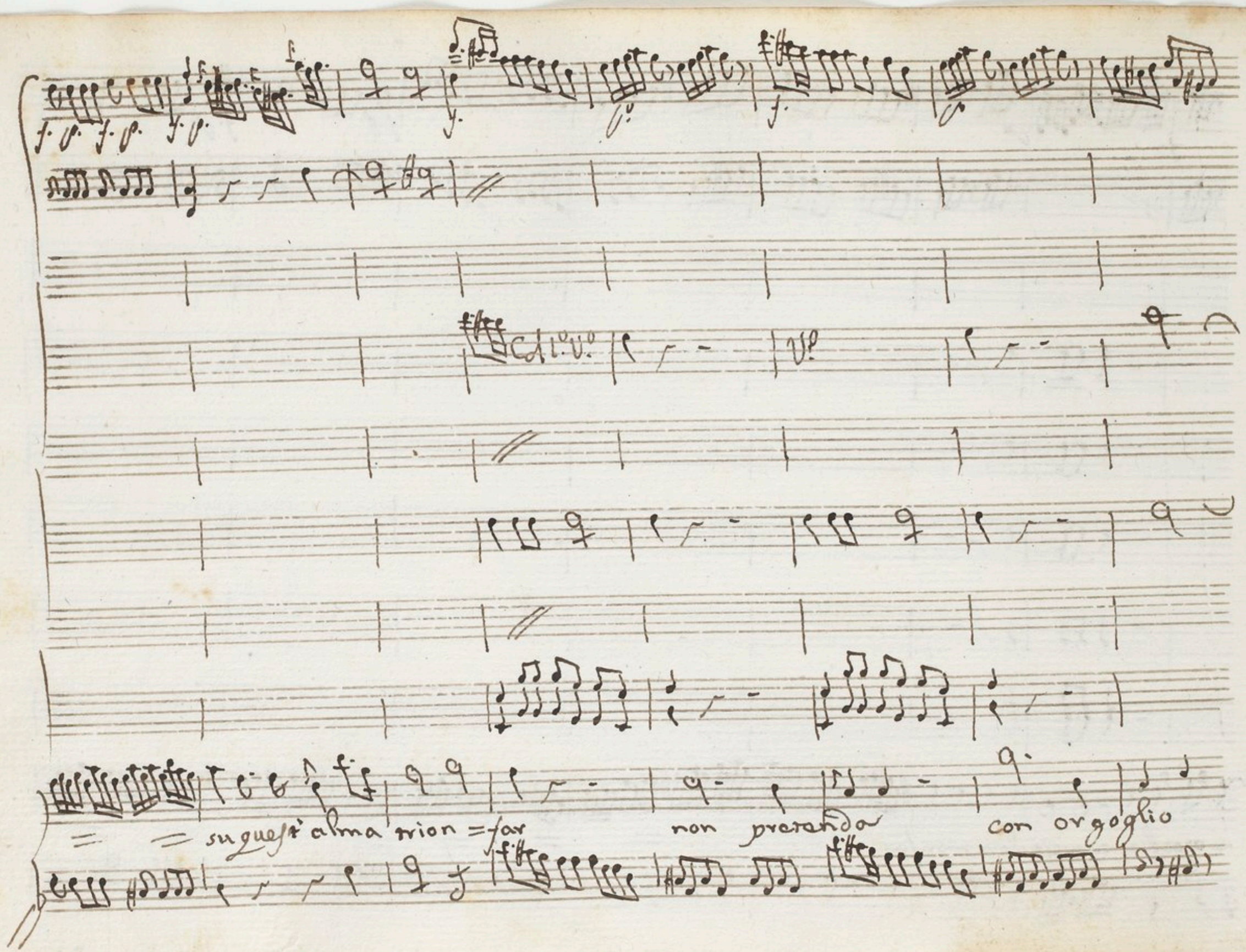
Sa fedel mi brama al soglio non m'offenda il mio Regnare

non mi offen = = = da il mio Regnante

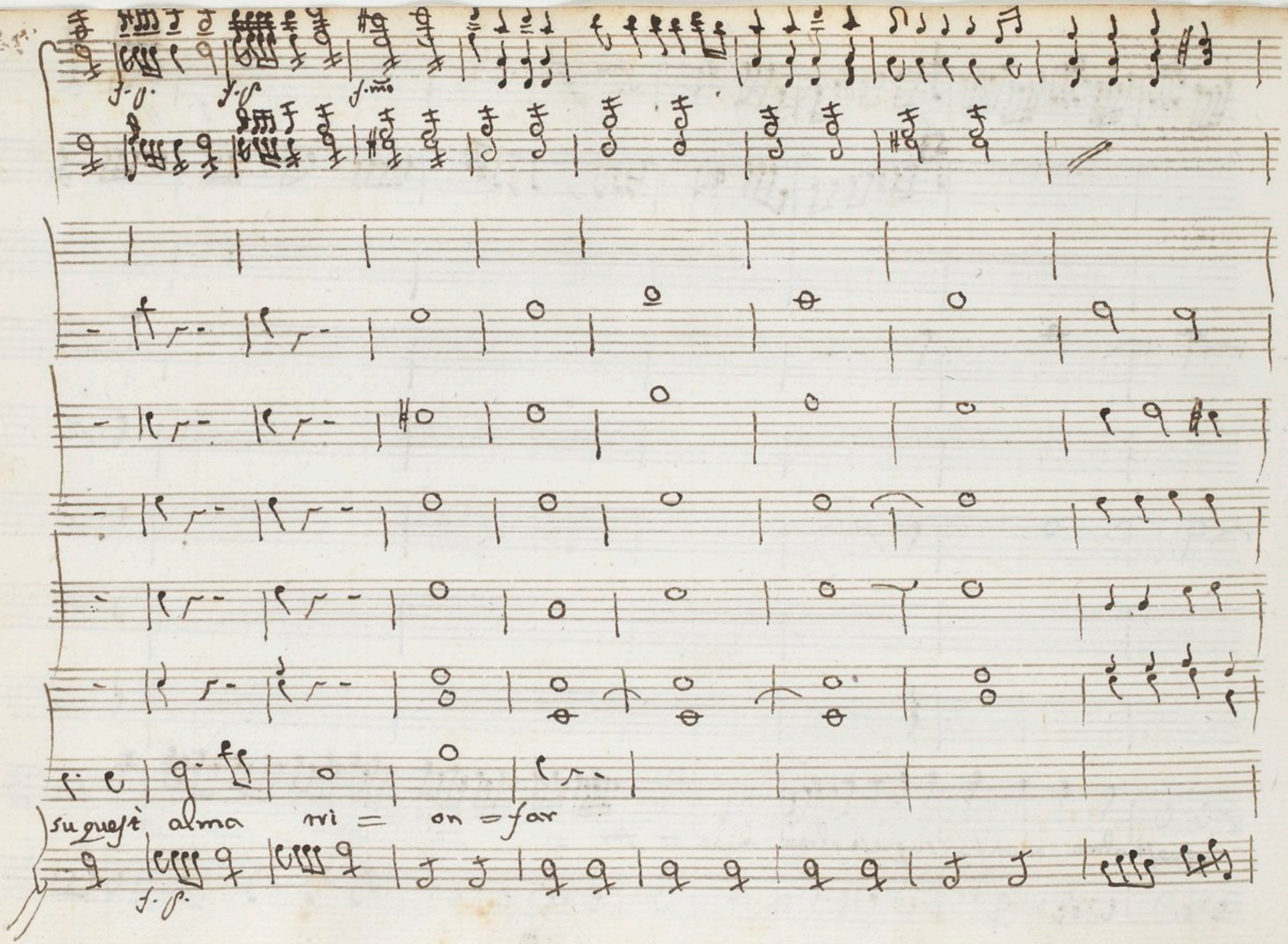
non pretenda

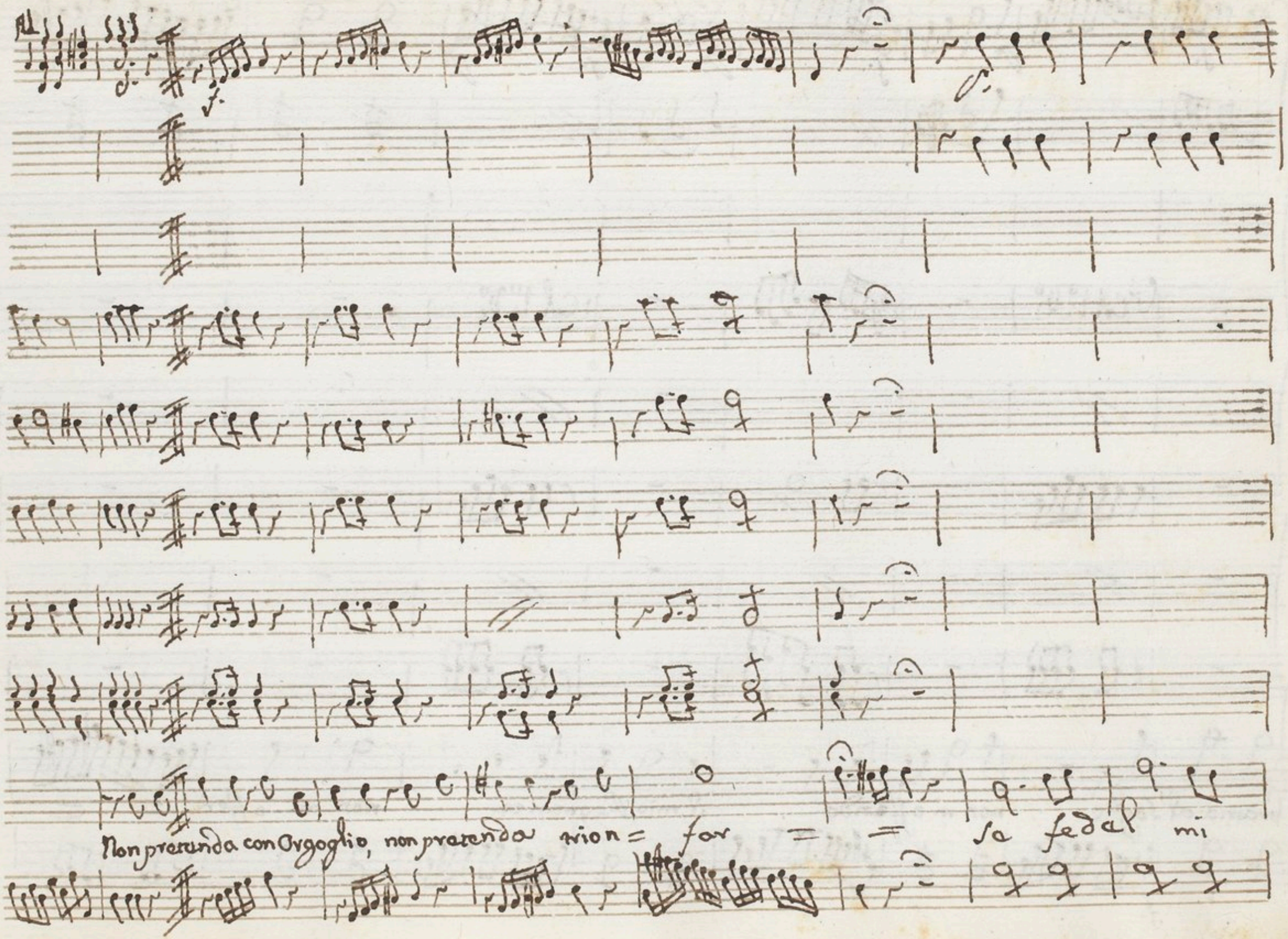
con =


f.
f. p.
f. p.
= orgoglio su quest'alma trionfar

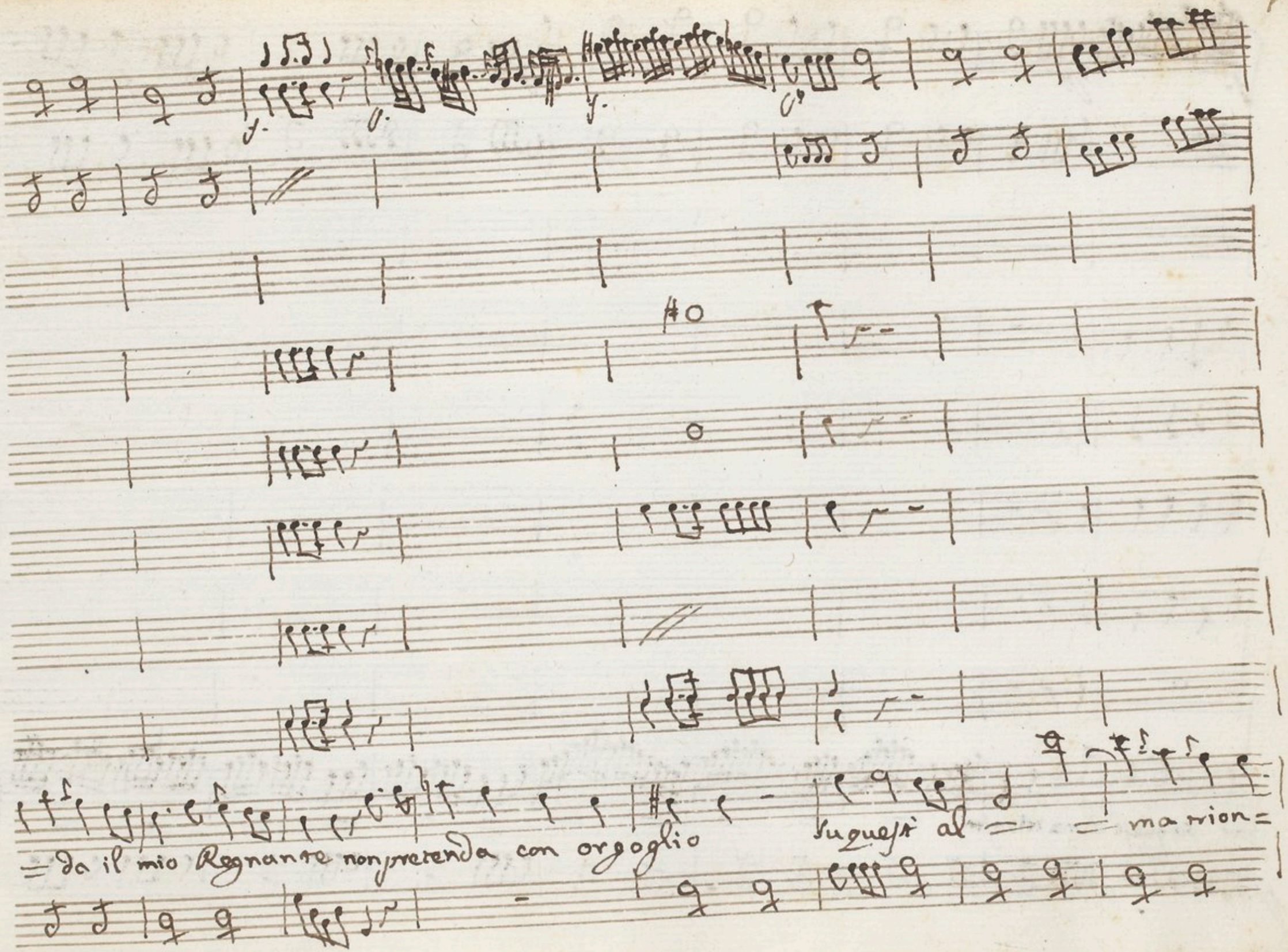

Cd 1.o V.o
V.o
= = su quest' alma trion = far non pretenda con orgoglio

suquestialma rionfarsuquestialma rion = far =

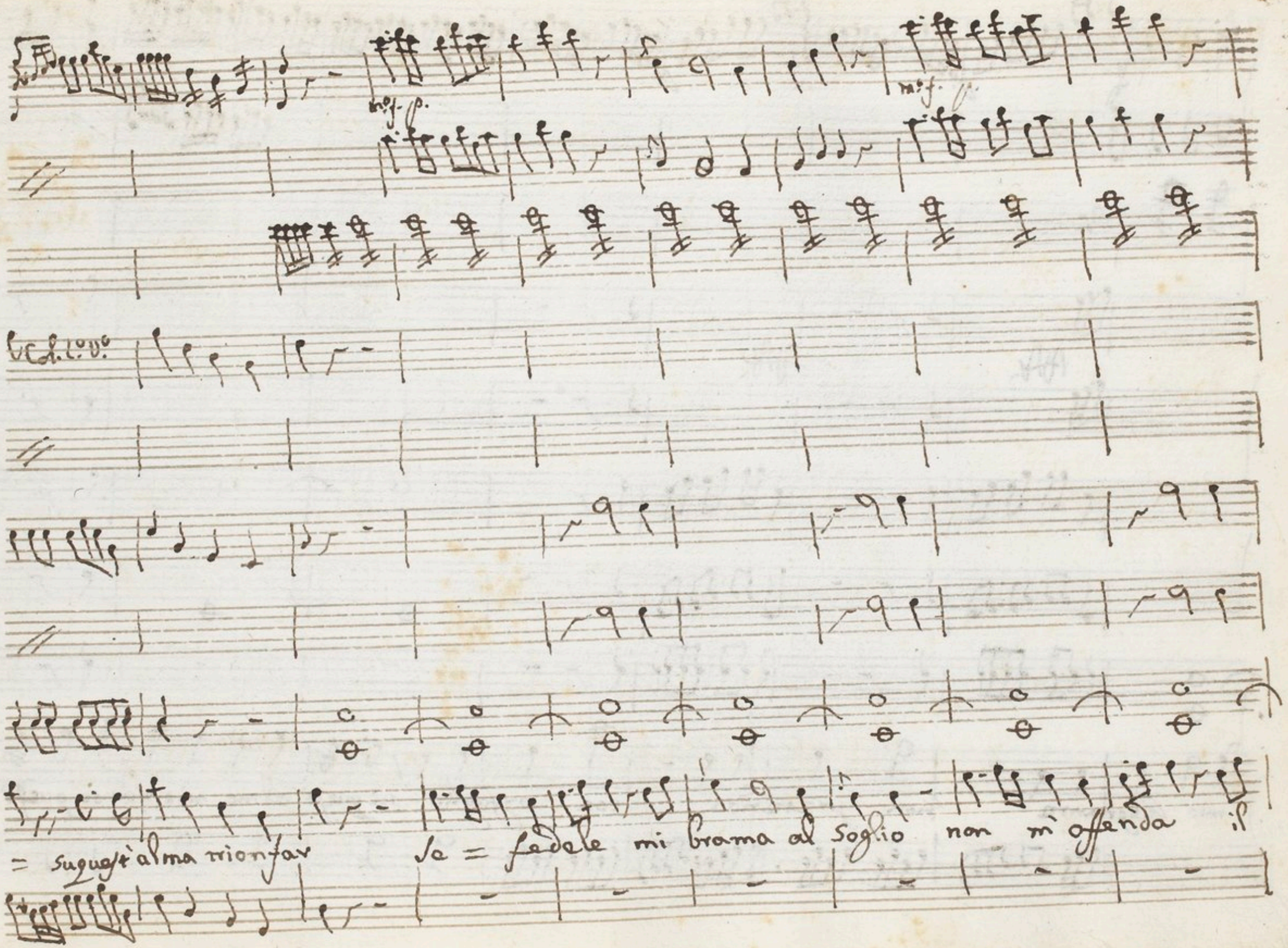

f. p.
f. p.
f. mo
su quest' alma vi = on = far
f. p.


Non pretenda con Orgoglio, non pretenda trion= far = = sa fedel mi

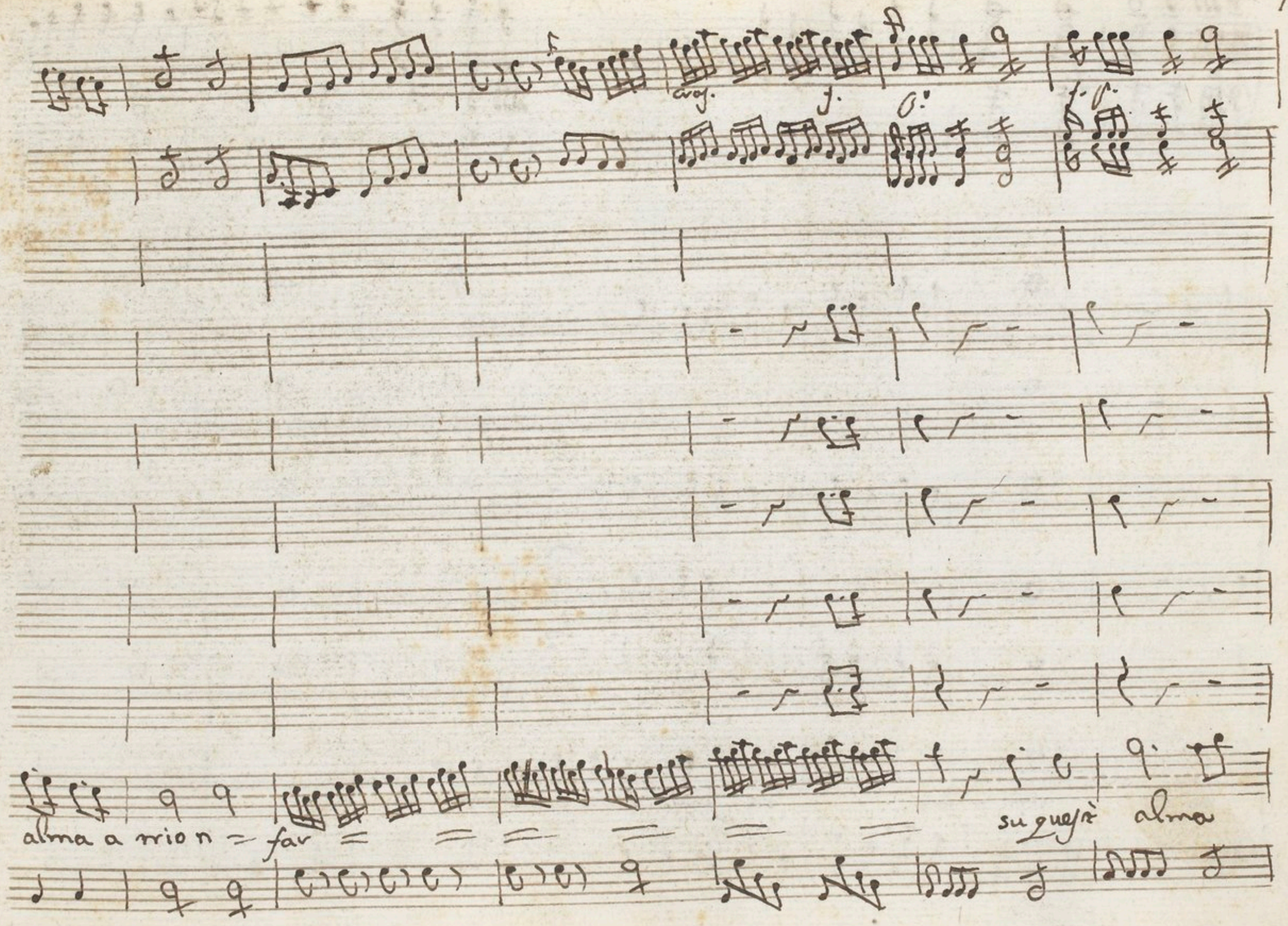
Brama al Soglio non m'offenda il mio Regnante non m'offen


= da il mio Regnante non pretenda con orgoglio
su questi al = = ma rion =

pour sa quelle ofma mion/en


m.f. p.
m.f. p.
Col. 1.o V.o
= suquest'alma trionfar
Se = fedele mi brama al Soglio non m'offenda il

mio Regnante non pretenda con orgoglio sù quest' alma trionfar su quest'


cres.
f.
f. p.
alma a rrio n = far
su quest' alma

ri = on = far su quest' alma a trionfar

che potrebbe il mio rispetto

e/ser vinto dal fuvore, e passar di questo cove la cosranza a debellar la cos=

ranza a de= bel=lar la cosranza a debellar la cosranza a debel=

Cav

Non prest

Dal Segno

Scena XIII

Onoria, e Fulvia

Ful.

A Cesare nascondi, Onoria, i suoi rapporti Ejo è fedele, parla co=

Ono.

si da disperato amante mostri, Fulvia, al sembiante troppo piatà par lui, troppo rimore, fossa

Ful.

mai la pietà segno d'amore? Principessa mi offendi: assai conosco a chi deggio l' af=

Ono.

fetto Non si degnar così, questo è un sospetto. Se prestar si dovesse tanta fede ai sos=

petti, Onoria ancora, che mal soffre un rifiuto anch'io mi avvedo: dovrai credersi amante, appur nol

Ono:

creda. Anch'io quando mi oltraggi con un sospetto al fasto mio nemico dovrei dirti arrogante, e ppur nol

Parte

Scena XIV

dico

Fulvia sola

via: per mio danno a duna, o barbara fortuna, sempre nuovi di=

sastri: Onoria irrita, rendi Augusto geloso, Ezio infelice togliemi il padre ancor, toglior giam=

mai l'amor non mi potrai

Segue Rec:vo con Violini

Violini

Viola

Oboè

Corni

Fulvia

All.o

cresc.

Numi crudeli, che imperuoso è questo torrente di sventure

un raggio appena io veggo di speranza in sull'aurora, ch'alme-

Largh.o

f. p.

f. p.

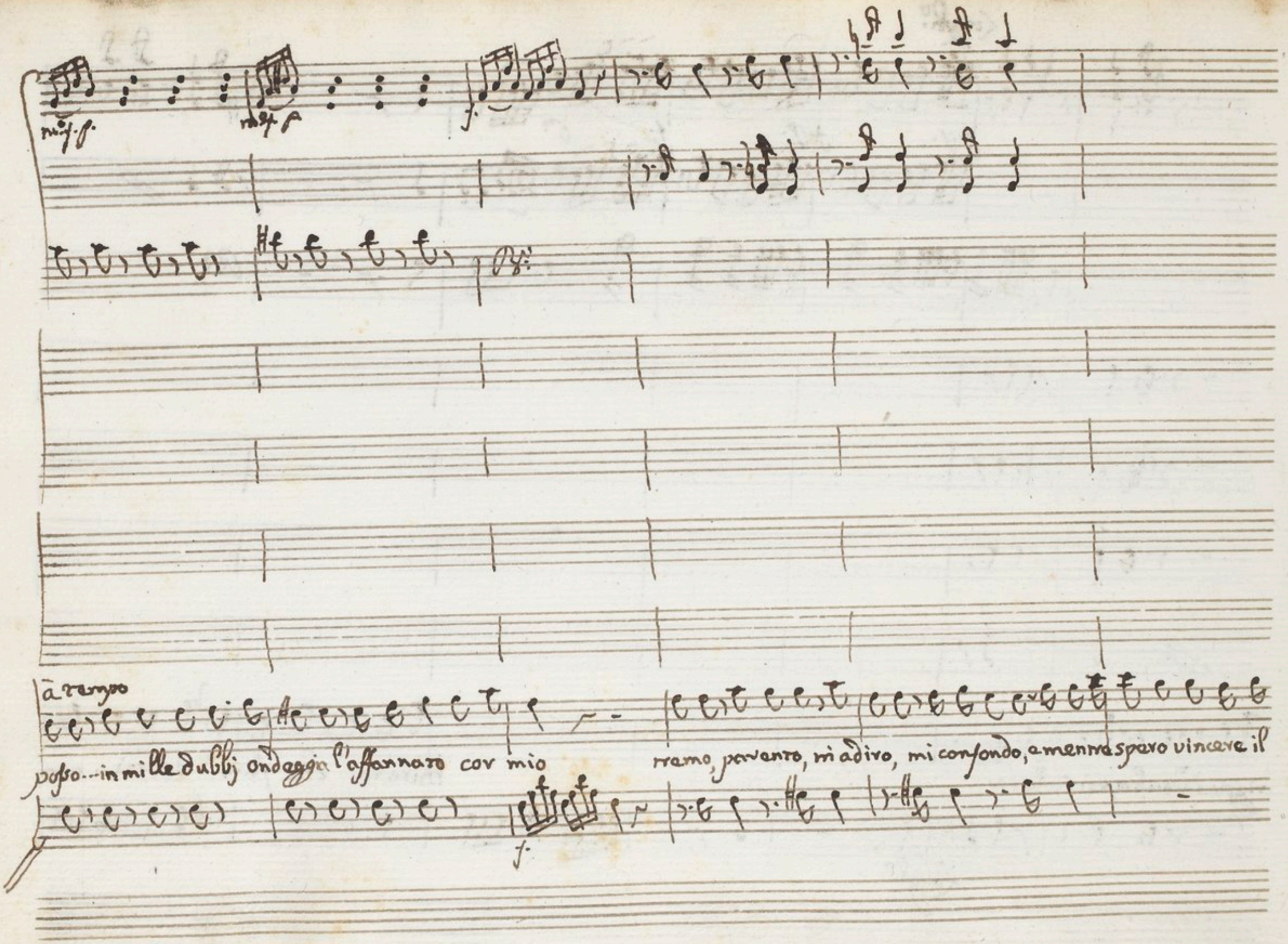
f.

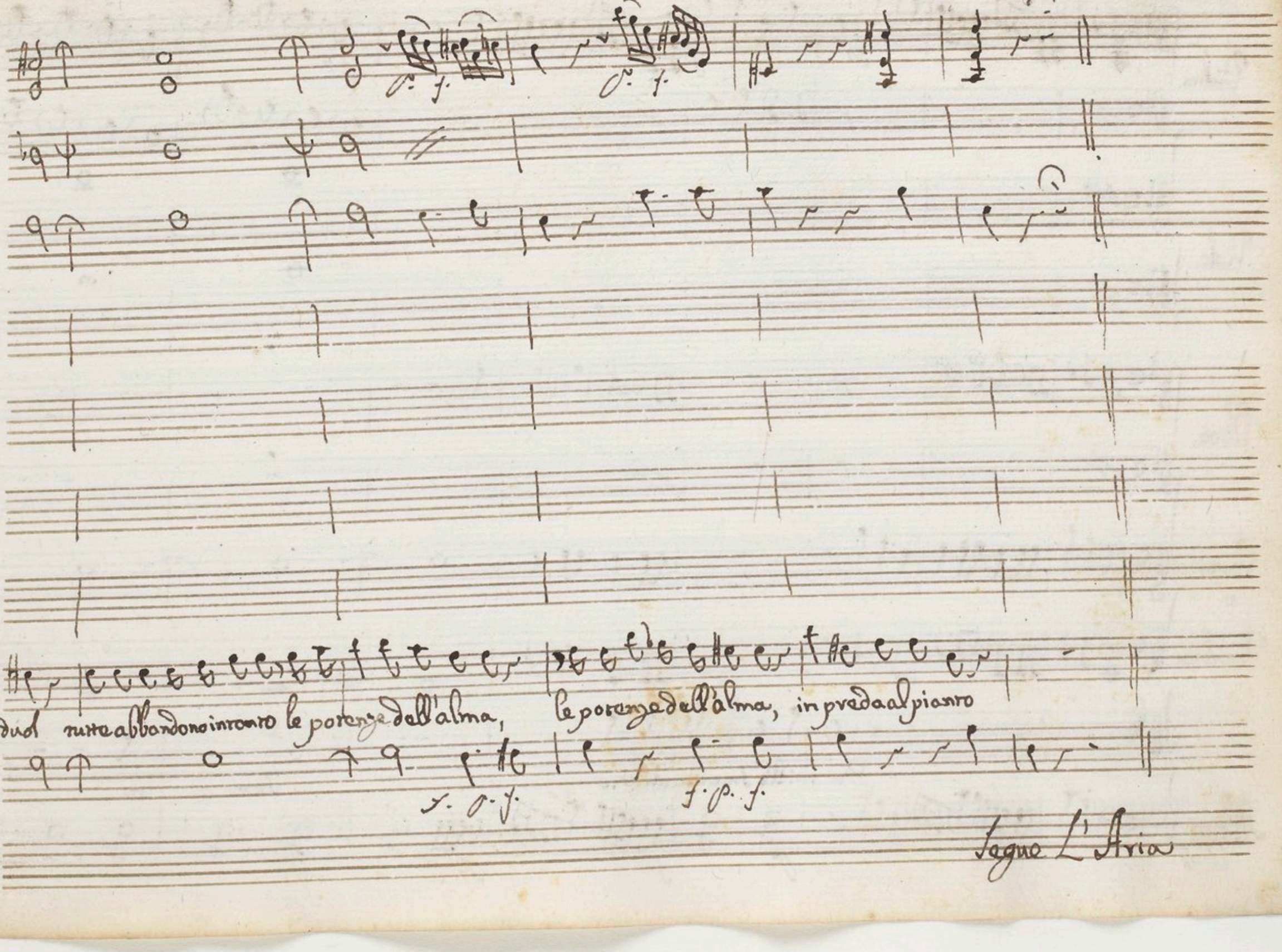
Rt.

riggio s'adombra, e si scolora

misera che farò! vorrei... non

Largh.o


mf. p.
mf. p.
f.
à tempo
posso... in mille dubbj ondeggia l'affannato cor mio
tremo, pavento, mi adiro, mi confondo, e mentre spero vincere il
f.


duol tutte abbandono intanto le potenze dell'alma, le potenze dell'alma, in preda al pianto
f. p. f.
f. p. f.

Segue L'Aria

Violini

Viole

Oboè

Corni e Trombini

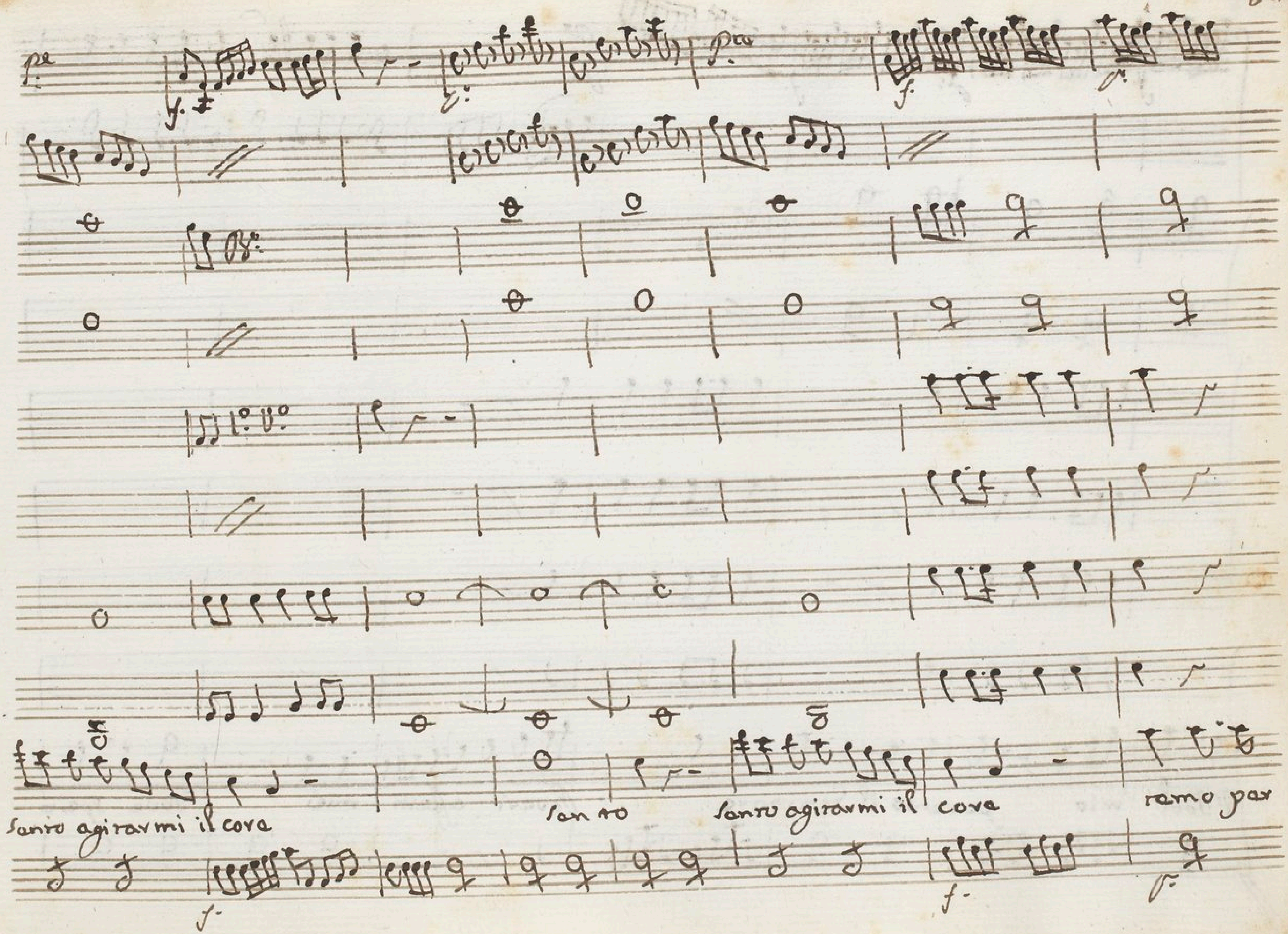
Allegro

Col. 1.° V.°

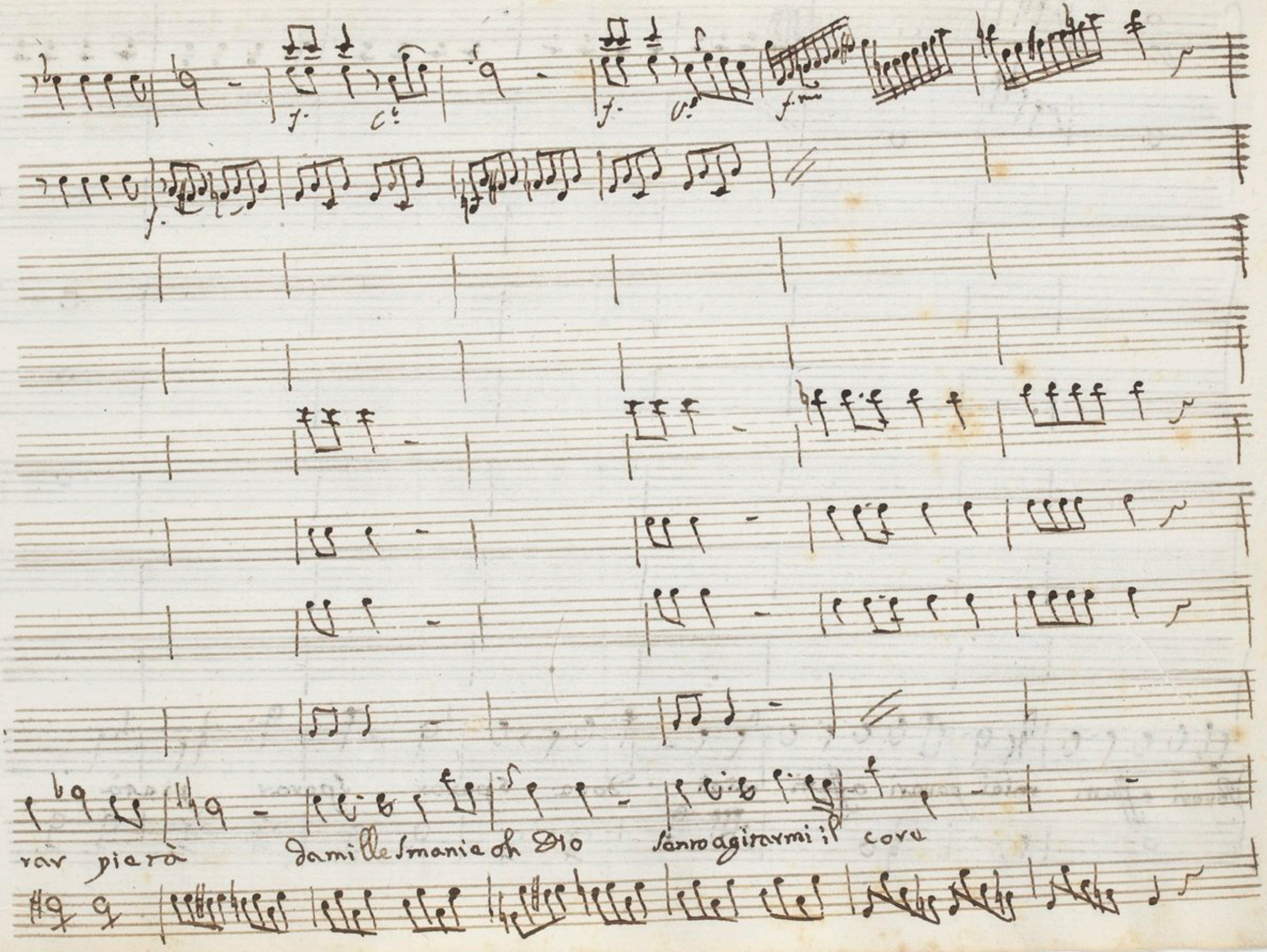
Col. 1.° V.°

Da mille smanie oh Dio

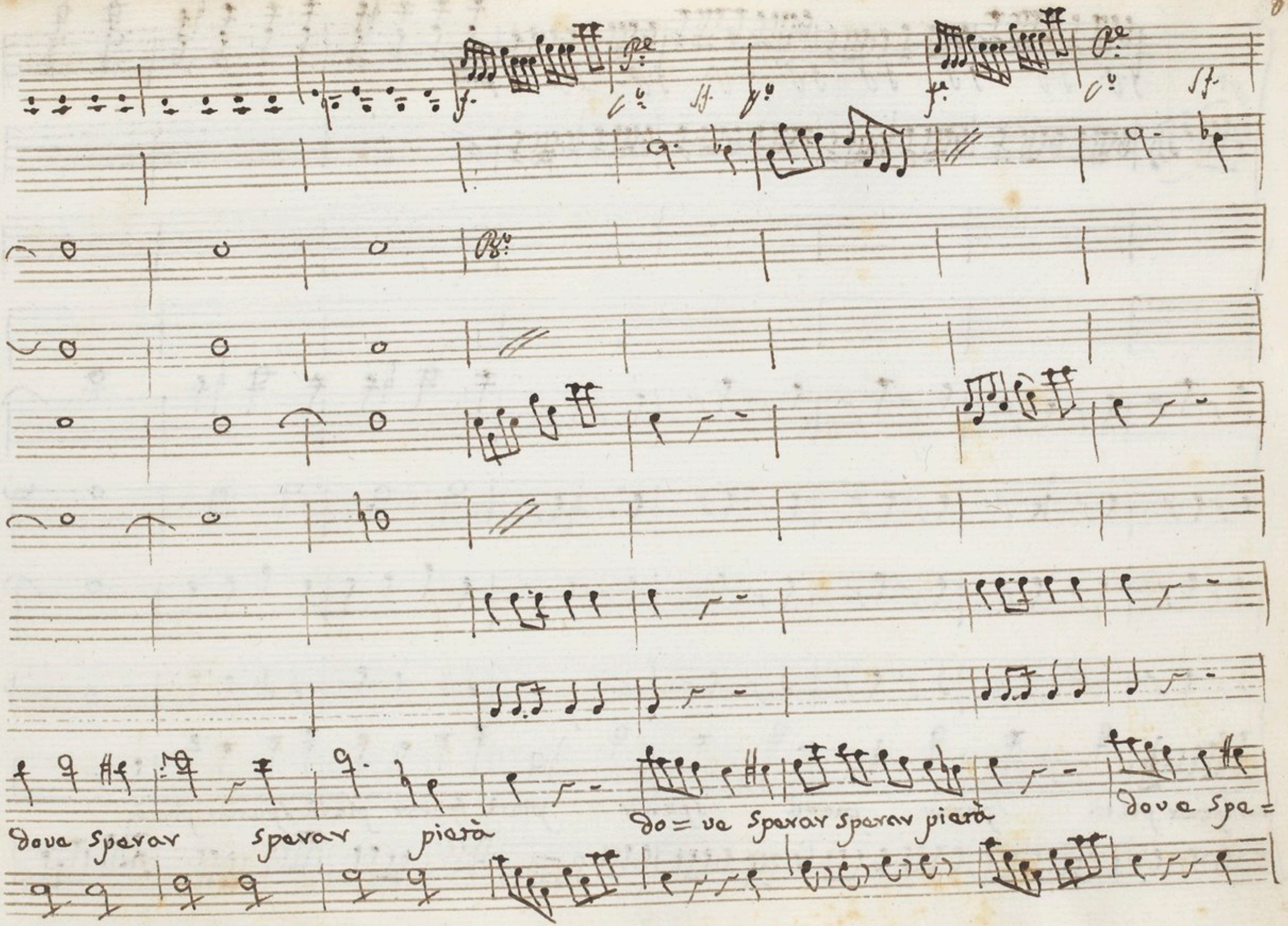
Sen = ro


Sento agitarmi il core
Sento
Sento agitarmi il core
ramo par

pi[illegible] mio pouorno il Seruitore Douer[illegible] affetti miei Sono spe=


rar pierà
da mille smanie oh Dio
sento agitarmi il core

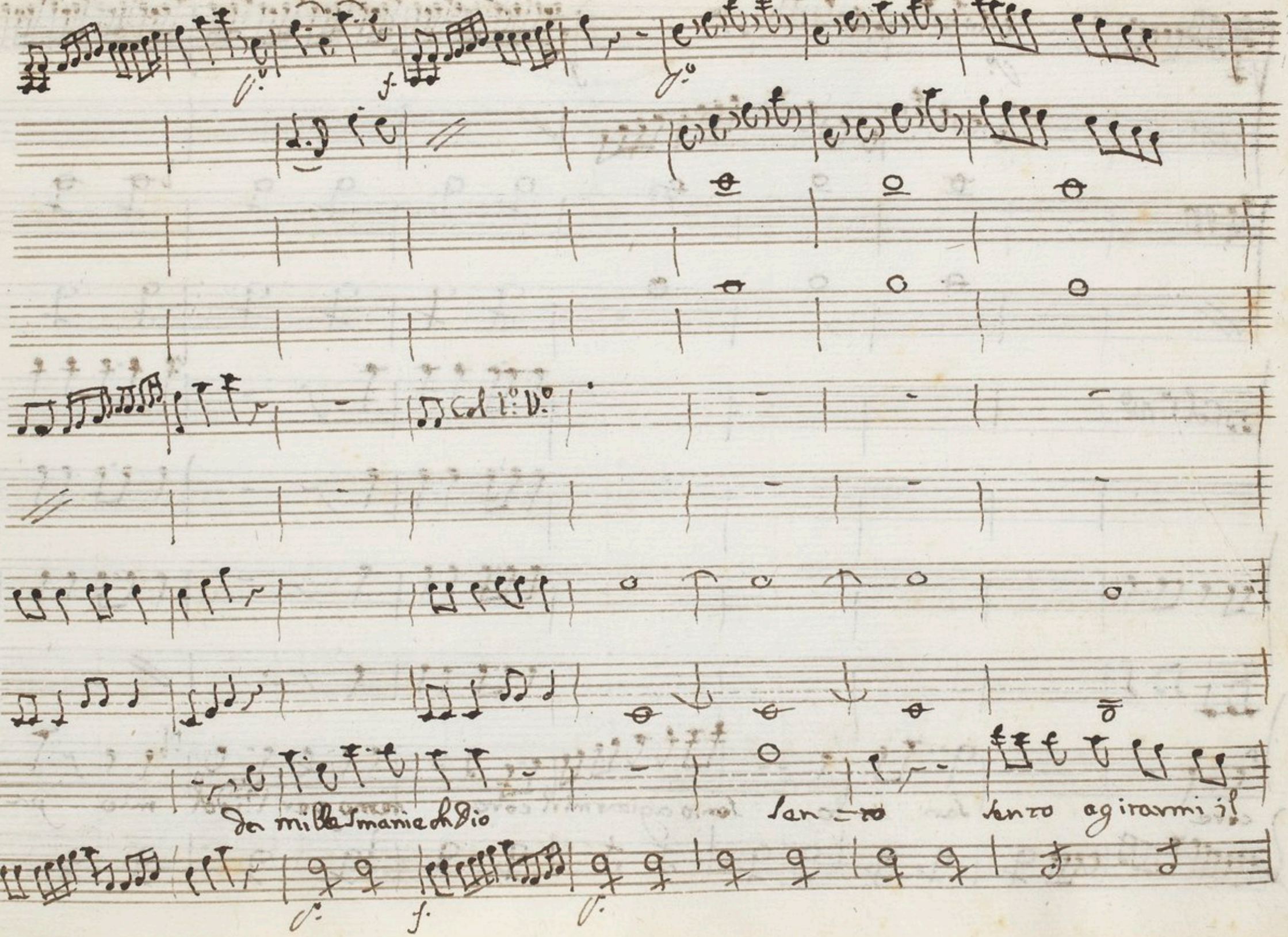
Poveri affetti miei poveri affetti miei dove sperar sperar pietà


dove sperar sperar pietà
do = ve sperar sperar pietà
dove spe =

rav sperar pietà sperar pietà sperar pietà sperar pietà sperar pietà

Seno del Padre in pero che ogn or mi parla amore

parla del cavo oggetto al cor la fedeltà

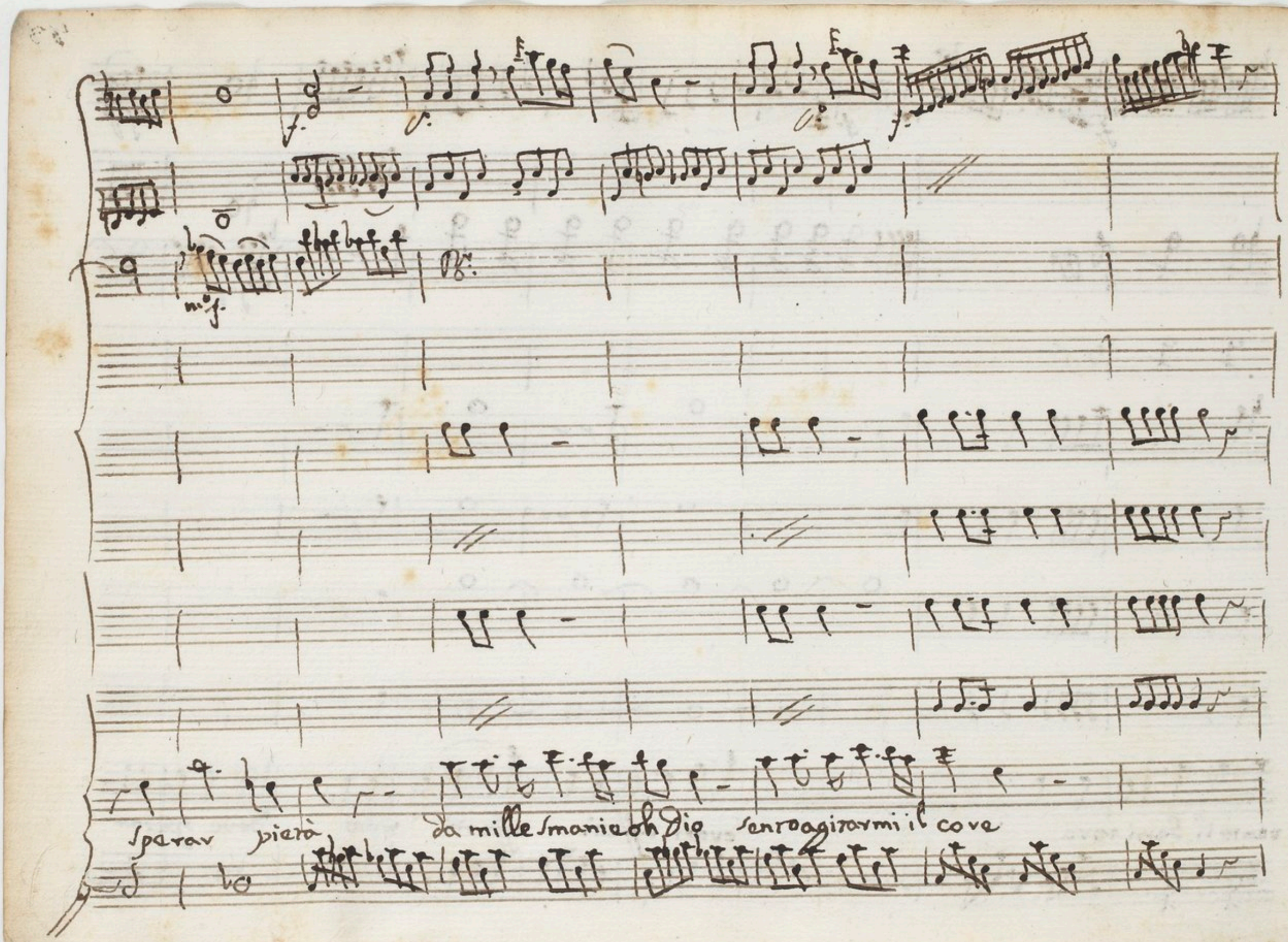

Col 1.o V.o
da mille smanie ch Dio
sen=to
sento agitarmi il

Col 1.° V.°

core san = to sento agitarmi il core remo per l'idol mio pa=

vento il Sanitora

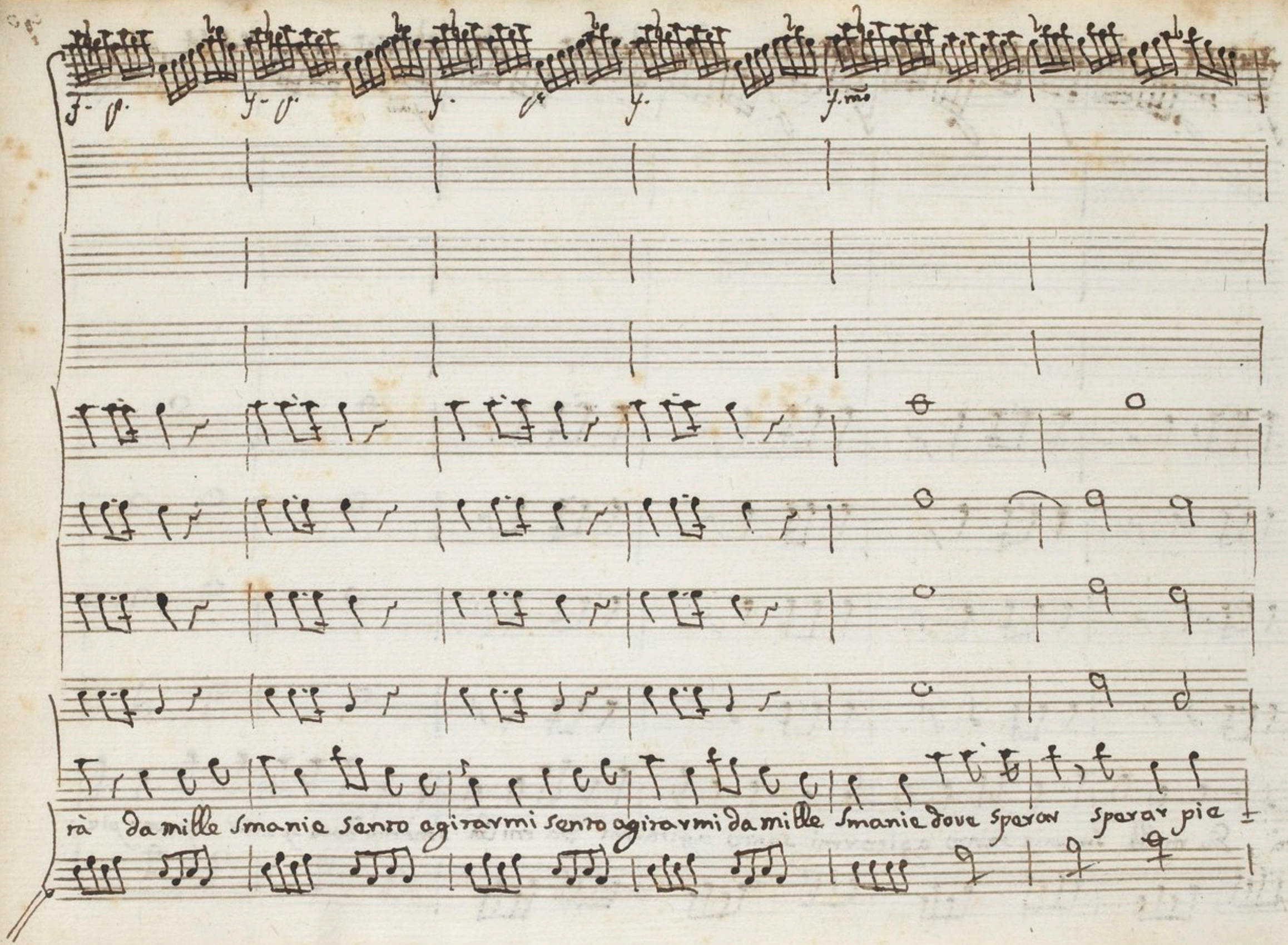
Povari affetti affetti miei dove sperar

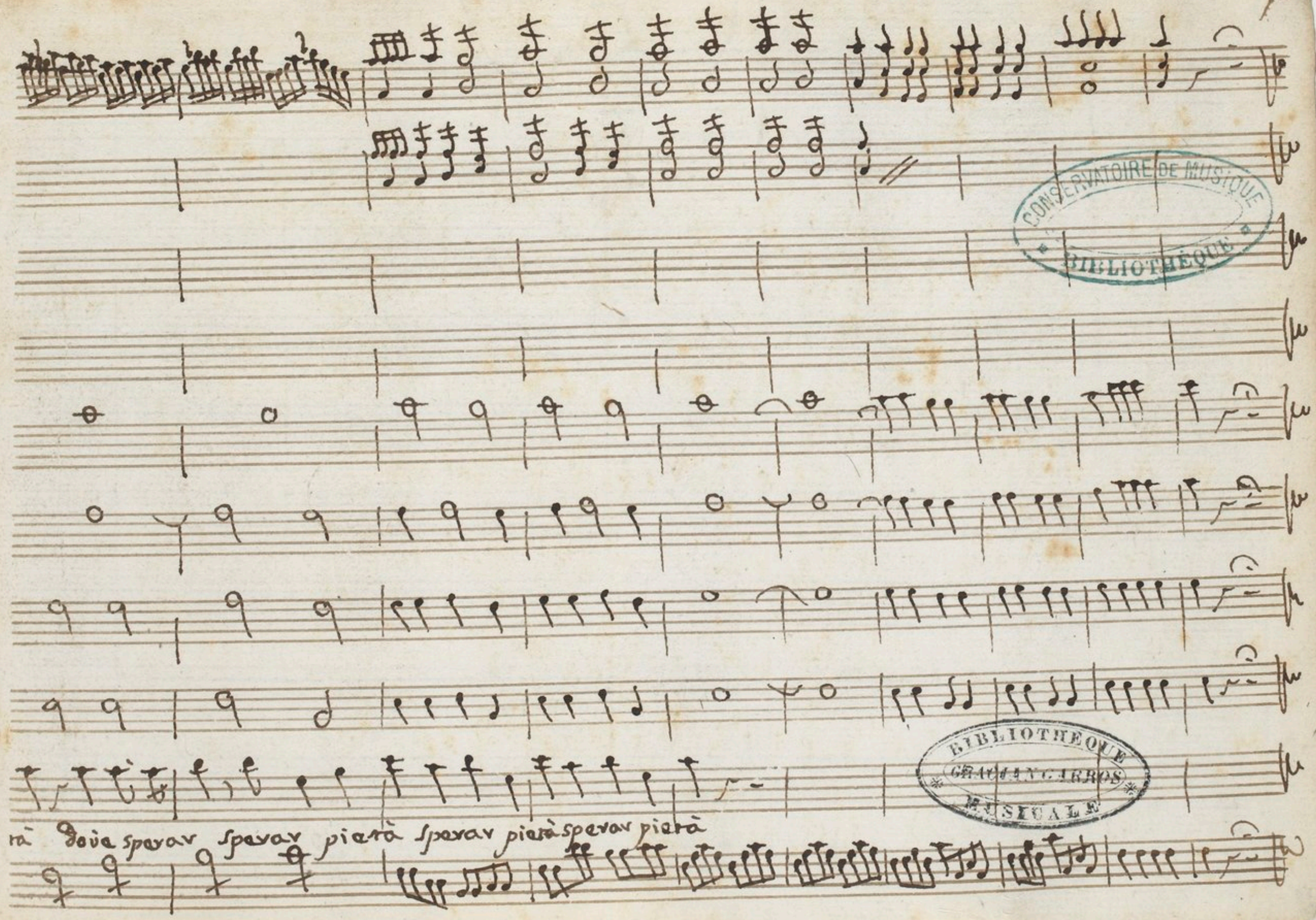

sperar pietà
da mille smanie oh Dio
sento agitarmi il core

Poveri affetti miei poveri affetti miei Dove sperar sperar pietà Dove spe=

rar spevar spevar pietà do = va spevar spevar spevar pietà do = va spevar spevar spevar pie=

ra Da mille smanie sento agitarmi sento agitarmi da mille smanie dove sperar sperar pie=


f. p.
f. p.
f.
f.
f.mo
rà da mille smanie sento agitarmi sento agitarmi da mille smanie dove sperar sperar pie



CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE
BIBLIOTHÈQUE GRACIAN CARROS MUSICALE

Guglielmi.
Regio

D
5106